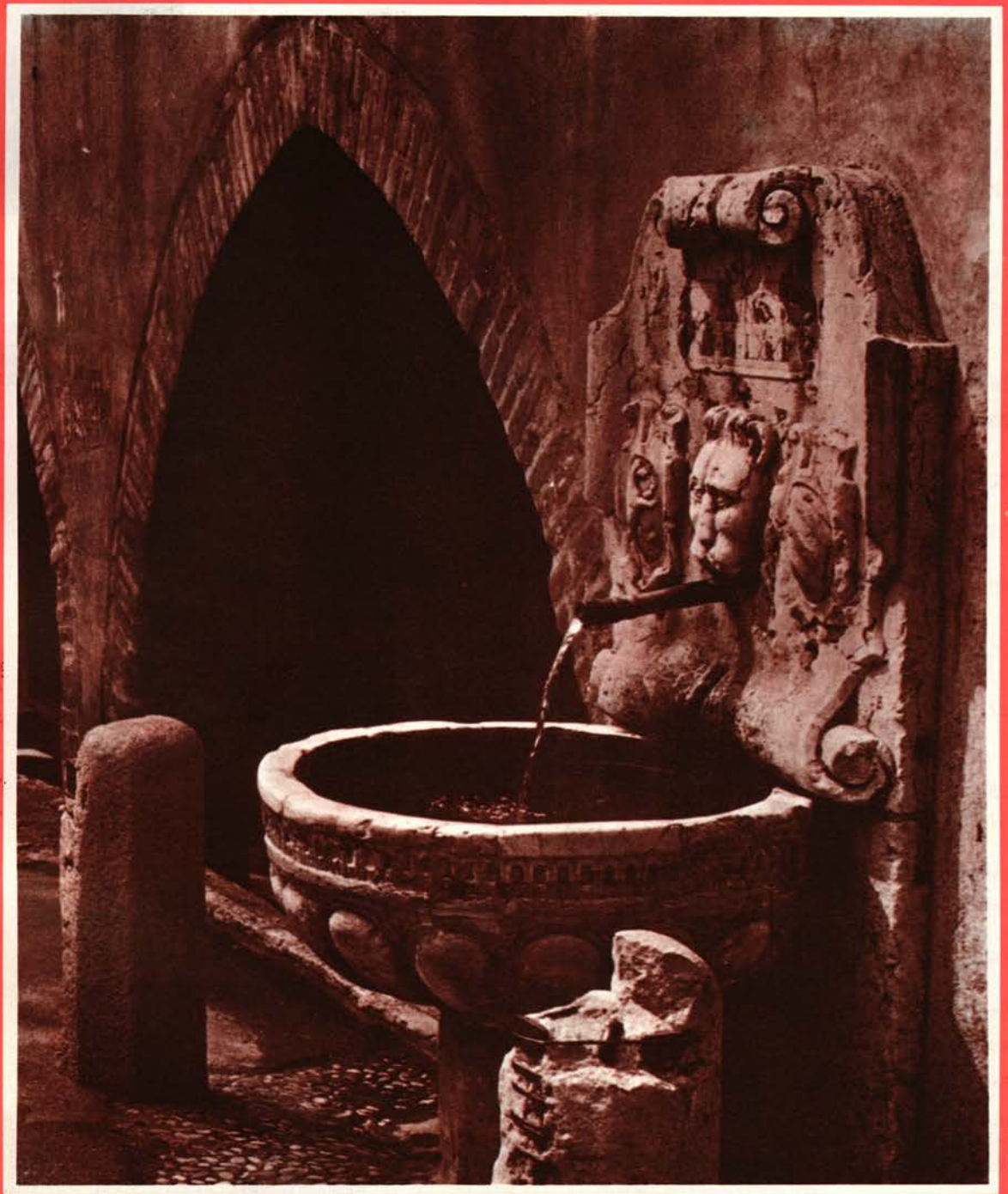
VOCI FRATERNE

ANNO LXIII - 1982
N. 7-8 LUG.-AGO.

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO



VOCI FRATERNE

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO

Rivista di spiritualità e di vita associativa

SOMMARIO

3-4 CON DON BOSCO - «AVANTI - INSIEME»

5 **ORIENTAMENTI**
PRIME ESPERIENZE NAZIONALI

6 LA COMUNITÀ-PARROCCHIA C'È ANCHE PER GLI EXALLIEVI

9 LA COMUNIONE CON I LONTANI

11 I FIGLI AIUTANO LA MADRE

12 **SETTORE GIOVANI**
CONSULTA NAZIONALE GEX A CASELETTE
IN VACANZA PER CRESCERE

14 «TRASFORMATE VOI E IL MONDO»

15 **SPECIALE DIRIGENTI**
CONVOCAZIONE XXIV CONSIGLIO NAZIONALE
PROGRAMMA NOTIZIE - PROPOSTA TEMA FORMATIVO

18-19 LA SETTIMANA AZZURRA SALESIANA A RIMINI

20-21 **TESTIONIANZE ED ATTUALITÀ**
TERESA DI AVILA

22 A QUATTRO ANNI DALL'ASSASSINIO DI ALDO MORO
FATIMA

23 GUERRA, NOTTE DELLA RAGIONE
ARCOBALENO FRA IL TEVERE E IL TAMIGI

24-25 **IMPARIAMOCI A CONOSCERCI**
LA S.E.I.

26 **IN FAMIGLIA**
CONVEGNI - ESERCIZI SPIRITUALI

27 PELLEGRINAGGIO MARIANO EUROPEO DELLA FAMIGLIA SALESIANA
A TORINO
AL DELEGATO

28-30 **NOTIZIE**

31-32 LIBRI PER LE VACANZE



In copertina:

ASOLO - La Fontanina Zen (1571)

Foto P. Marton, dal volume «La Marca Trevigiana» Ed. LEMA - Maniago (PN)

«Laudato si',
mi Signore,
per sor'acqua,
la quale
è molto utile,
et humile,
et pretiosa
et casta».

Consiglio di Redazione:

Direttore: N. Ciancio

V. Direttore: L. Crocetta

Redazione: A.M. Boldetti - L. Capuzzo - A. Castagneri - S. Gemmellaro
L. Guercio - W. Sudanese

Responsabile: G. COSTA

A cura della Giunta Nazionale

Foto: ANS e provenienze varie

Direzione, Amministrazione, Redazione: Via G. Amendola, 5 - 00185 ROMA - Tel. (06) 47.57.315 - C.C.P. 45263001 intestato a Federazione Nazionale Exallievi di Don Bosco

Registrato al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15 9 1967

Stampa: ESSE GI ESSE - «PIO XI» - Roma

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana



«AVANTI», «INSIEME» Per il rilancio della Famiglia Salesiana

«Ho scelto questi due avverbi stimolanti per qualificare dinamicamente il nostro impegno nel rilancio della Famiglia Salesiana.

La comunione e la missione ci interpellano.

***"Avanti"*, ci orienta specialmente alla missione; *"insieme"*, ci ricorda la comunione.**

Anzi, "avanti e insieme", simultaneamente nella comunione per una maggior efficacia di missione.

***La nostra missione* tra la gioventù bisognosa dei ceti popolari deve espandersi in iniziative, in presenze nuove, in inventiva apostolica.**

La comunione, nella Famiglia,* deve crescere in autenticità e in organicità. Certo ogni gruppo ha una sua identità con una corrispondente giusta autonomia. *Ma per noi oggi l'accento va messo sulla comunione: c'è una memoria da salvare per incrementare, rinnovandola, l'unione che Don Bosco aveva voluto».

Don Egidio Viganò

Inizia così la terza parte della Lettera su «LA FAMIGLIA SALESIANA», indirizzata dal Rettor Maggiore Don Egidio Viganò, in data 24 febbraio 1982, a tutti i Salesiani del mondo.

La *prima parte,* storica, parla dopo un'introduzione della Famiglia Salesiana come prezioso retaggio che esige fedeltà e della ecclesialità di Don Bosco, costruttore di una «Famiglia spirituale».

La *seconda parte,* dottrinale, approfondisce l'energia unificatrice del carisma di Don Bosco, con i tratti della «comunione salesiana» condivisi insieme dai suoi figli e dalle sue figlie, tratti «rilanciati» nei Capitoli Generali 20° e 21° dei Salesiani.

Infine la *terza parte,* pratica, affronta obiettivi e problemi, rivolti al futuro.

Sono gli obiettivi di questa parte «profetica» che possono interessare gli exallievi, sia come persone che come Movimento ed Associazione.

Scrive il Rettor Maggiore: «Il mio contatto con i vari gruppi nei diversi continenti mi suggerisce di proporvi *quattro obiettivi concreti* da raggiungere «insieme» e da portare più «avanti».

• **Primo obiettivo:** *Rinvigorire la conoscenza di Don Bosco e, conseguentemente, la nostra carità pastorale.*

È questo, un obiettivo di verità e di santità perché si tratta di promuovere, *insieme con tutta la Famiglia Salesiana, una migliore visione del carisma comune* e una maggior intensificazione in ogni persona e in ogni gruppo di quel tipo di carità praticata in sommo grado da Don Bosco, che caratterizza e definisce il «cuore oratoriano».

Ora, è bene considerare che *la carità non è mai né antiquata né arbitraria: essa è una realtà viva ed ecclesiale.*

Ed ecco il primo obiettivo di crescita della Famiglia Salesiana: «*avanti*» e «*insieme*» nell'intensificare quel tipo di carità pastorale che ci fa sentire con Don Bosco la passione travolgente del «da mihi animas, coetera tolle»!

• **Secondo obiettivo:** *L'evangelizzazione educatrice della gioventù!*

La carità salesiana porta in se stessa *una speciale sensibilità apostolica delle necessità giovanili.* Le sue scelte operative devono sorgere anche oggi, come ieri a Valdocco, dalla

lettura appassionata, concreta e pedagogica, dei bisogni dell'ora. Se la «carità oratoriana» è una risposta esistenziale a certe sfide della realtà giovanile, non ci sarà mai, per una Famiglia apostolica evangelizzatrice della gioventù, una fissazione definitiva e stabile della sua opera educatrice. C'è bisogno che la nostra capacità di azione sia sempre come una zolla in primavera da cui sbocci un germoglio di fresca attualità.

Ecco una enorme impresa per tutta la Famiglia.

● **Terzo obiettivo:** *Privilegiare la formazione specifica di ogni gruppo e il coinvolgimento del laicato.*

È fondamentale per tutta la Famiglia che i gruppi curino la propria identità, la formazione specifica e le iniziative di relazione. È questo un compito decisivo per la buona salute e l'incremento della comunione: avere la coscienza chiara sulla propria identità per saperla apportare alla comunione e per farla diventare operativa.

L'unità nel «carisma di Don Bosco» non sopprime, come abbiamo visto, le differenze, bensì le assume, le rinvigorisce e le mette in relazione di fecondità apostolica.

Oltre alla cura dell'identità d'ogni gruppo, una meta *oggi particolarmente impellente* da raggiungere con il concorso di tutti è quella di *far conoscere e condividere i valori salesiani al maggior numero possibile di «laici».* Parlo qui del laicato nell'accezione precisata dal Concilio.

Nella Famiglia Salesiana c'è un *vasto spazio* per i laici *sia tra i Cooperatori, sia tra gli Exallievi, sia* (in un ambito più ampio) *tra i collaboratori* delle nostre opere e tra gli svariati simpatizzanti che si considerano volentieri «*Amici di Don Bosco*».

Vale la pena non sottovalutare l'importanza di un «vasto movimento di Amici di Don Bosco» che costituirebbe una specie di alone o *Famiglia Salesiana in senso largo;* esso può sorgere dalla convergenza di tanti fermenti, interessi, simpatie, collaborazioni e movimenti.

In tutto questo campo va favorito, innanzitutto, un accurato impegno di formazione del laicato in quanto tale, alla luce dell'abbondante dottrina del Vaticano II e dei posteriori documenti magisteriali, *specificando tale formazione con l'angolatura propria del carisma di Don Bosco, memori che il nostro Padre insisteva nell'orientarli praticamente a concrete iniziative di bene:* egli ripeteva sovente, al riguardo, la necessità di concretezza in un impegno di «opere di carità!».

Tale lavoro di coinvolgimento laicale amplifica gli orizzonti delle attività di ogni gruppo nella Famiglia e ci invita a convincerci d'affrettare un miglior coordinamento del lavoro e d'insieme.

Siamo una Famiglia di apostoli non rinchiusi esclusivamente nelle esigenze immediate di un'opera o di un gruppo.

● **Quarto obiettivo:** *Una pastorale vocazionale unitaria!*

Infine, ricordiamo che *la vocazione salesiana* è caratterizzata da quel tipo di carità che è a monte di tutto il patrimonio spirituale di Don Bosco. Essa è fondamentalmente comune a tutti i membri della Famiglia, si realizza, però, con modalità diverse a seconda dei gruppi, delle categorie e delle persone. Questa comunione differenziata offre dei vantaggi non indifferenti per una collaborazione pratica soprattutto nelle *iniziative di pastorale vocazionale».*

Don Bosco, Giovani, Laici, Vocazioni: quattro obiettivi «strategici» che possono orientare la nostra progettazione per gli anni '80 come «angolatura propria» della partecipazione salesiana al piano pastorale della C.E.I. «COMUNIONE E COMUNITÀ»: l'attesa è per un sempre maggiore impegno di riflessione e di azione «per crescere in fedeltà e fecondità».

Con l'aiuto dell'Ausiliatrice.

Roma, 24 maggio 1982

IL DELEGATO NAZIONALE

Prime «esperienze» nazionali

Dopo la mia elezione a Presidente Nazionale, il mio primo impegno è stato quello di prendere contatto con le Federazioni Ispettoriali per conoscere i responsabili, le varie situazioni locali, gli eventuali problemi di particolare interesse.

Per far questo ho approfittato delle mie visite fatte in periferia in occasione dei «Consigli Ispettoriali» di autunno. Successivamente gli Incontri Formativi mi hanno permesso di approfondire e completare questi contatti. Sono rimasto favorevolmente colpito dalla disponibilità e dallo spirito di collaborazione manifestatomi da molti dirigenti, i quali, convinti che le cariche direttive sono un «servizio», lavorano veramente con senso di responsabilità e con spirito di famiglia. Con questa premessa credo che si possa tranquillamente andare avanti nell'opera intrapresa dalla passata Presidenza, tesa a definire con maggiore chiarezza la nostra identità e la nostra missione.

La buona esperienza degli Incontri Formativi

Volendo dare uno sguardo, anche sommario, ai quattro incontri, tenacemente sostenuti dal nostro carissimo Delegato Nazionale Don Boldetti — al quale va il ringraziamento sentito e fraterno di tutti gli exallievi — mi preme mettere per primo in evidenza la partecipazione: sono intervenuti molti dirigenti ispettoriali e di unioni; la loro presenza ha consentito uno scambio di vedute e di opinioni, in piena libertà, tra di loro e con «i maestri», che hanno trattato i temi in programma: Ecclesiale, Salesiano, Associativo.

I relatori, per facilitare il compito, si sono sforzati di offrire una «visione attuale» degli argomenti preoccupandosi anche di far tradurre in termini pratici i vari documenti durante i lavori di gruppo.

Naturalmente si è approfittato dei momenti di sosta, anche se rari, per discutere con i presidenti e gli altri dirigenti concreti problemi organizzativi, nel solito clima di distensione e di comprensione.

Non sono mancati suggerimenti su questa iniziativa. Potremmo così riassumerli:

— gli Incontri Formativi sono certamente di grande utilità;

— poiché anche il numero dei partecipanti ha il suo valore, è auspicato che le Federazioni ispettoriali trovino il modo di incoraggiare la partecipazione, magari aiutando finanziariamente qualcuno (specialmente i giovani).

— le località prescelte devono essere di comodo accesso;

— qualcuno ritiene, per evitare l'abitudinarietà, che i Corsi potrebbero essere biennali;

— è utile il fatto che gli Incontri siano inter-ispettoriali, perché così aumenta la possibilità di arricchirsi con scambi di esperienze;

— la presenza dei Gex ha dovunque vivificato gli Incontri.

Qualcuno, peraltro, vorrebbe Corsi separati per Gex e per adulti, ecc.

L'unità dell'Associazione

Potrei ora soffermarmi anche sulla eccezionale esperienza che costituisce per me la frequente partecipazione ai Convegni annuali. Quanti inviti! Sono andato (e con me altri membri della Presidenza nazionale) dove è stato possibile. Dovunque abbiamo trovato tanto entusiasmo e siamo stati accolti con fraterne manifestazioni di affetto. Ne siamo grati a tutti. Vorrei concludere con questo pensiero: che resti viva e da tutti compresa la vera motivazione della presenza della Presidenza nazionale ai Convegni: è un modo per affermare l'unità dell'Associazione sul piano nazionale (troppe Unioni sono ancora chiuse nel loro piccolo orizzonte locale), e in un contesto ancora più vasto, sul piano mondiale, per la Confederazione di cui facciamo parte, nello spirito di comunione salesiana universale sognato da Don Bosco.

Walther Sudanese
Presidente Nazionale

LA «COMUNITÀ-PARROCCHIA» C'È ANCHE PER GLI EXALLIEVI



La parrocchia: una comunità dove non tutti si ritrovano e riescono a fare comunione. Sul piano generale è un problema di vitale attualtà per la Chiesa; per quanto ci riguarda in quanto exallievi associati, è un problema che interessa la nostra formazione, perché non può mancare una nostra presenza efficace nella Chiesa locale. Di qui l'iniziativa della nostra rivista di un incontro di amici di buona volontà (Leonello Crocetta, ex di Frascati-Villa Sora, in funzione di moderatore; Luciano Principini, presidente dell'Unione di Roma-Testaccio; Aldo Alesse, ex dell'Oratorio di Roma-Testaccio e Carlo Guaranì, anche lui ex di Frascati-Villa Sora, universitario) per uno scambio di idee e di esperienze. Voci Fraterne riporta «sinteticamente» qui di seguito la chiacchierata di quattro amici con l'augurio che iniziative simili si ripetano alla ripresa autunnale, in periferia e con la promessa di pubblicarne il resoconto.

■ CROCETTA: L'obiettivo che ci proponiamo è quello di interrogarci sullo stato della «parrocchia» in questo periodo postconciliare e di vedere alla luce delle nostre esperienze personali, se gli exallievi salesiani sono presenti nelle parrocchie e se l'educazione loro impartita ha più o meno contribuito ad innestarli nella Chiesa locale.

Abuso della mia veste di moderatore per dirvi subito che, per me, l'immagine di Giovannino Bosco che andava dal suo parroco per apprendere le prime nozioni di fede e quella del giovane prete che mentre deponeva i parametri sacri nella sacrestia di una parrocchia di Torino conquista all'Oratorio il suo primo ragazzo, non sono soltanto i ricordi postumi del primo filmato che vidi su Don Bosco; bensí le radici e le credenziali della mia attuale partecipazione, convinta ed entusiasta, alla vita della parrocchia.

Per restare all'ordine che ci siamo proposto, passo a domandarvi qualche impressione sulla parrocchia-oggi. È veramente una comunità dove si vive in comunione, è un centro efficace di irradiazione apostolica, i laici vi sono protagonisti secondo lo spirito del Concilio?

■ PRINCIPINI: la mia Unione, come sapete, è quella dell'Opera salesiana del Testaccio, ma purtroppo io abito lontano da quel quartiere: la mia Parrocchia è quella della Trasfigurazione a Monteverde Nuovo. Confesso che debbo proprio alla educazione ricevuta dai salesiani se ora dò la mia collaborazione anche nelle opere parrocchiali.

Alla Trasfigurazione i laici sono protagonisti nella comunità parrocchiale in senso lato e pieno, perché la loro azione è proiettata anche nelle diverse realtà sociali del quartiere (assistenza agli anziani, consultori familiari, comitato di quartiere; organi collegiali della scuola, iniziative antidroga, ecc.).

Dobbiamo convenire che questo tipo di parrocchia postconciliare, cosciente della

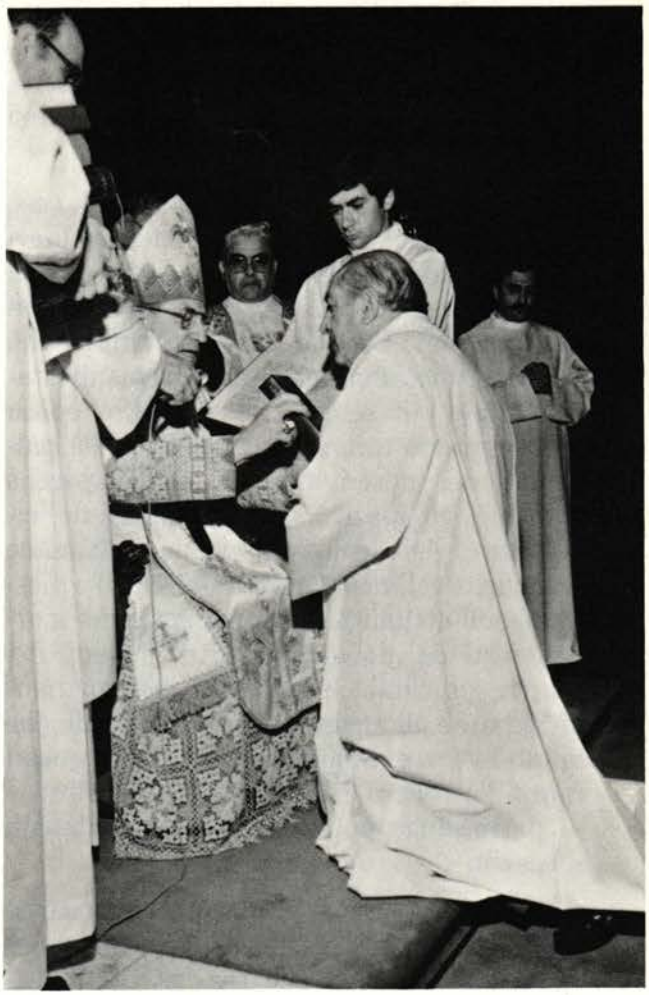
necessità d'irradiare e proiettare nella realtà umana e sociale i suoi laici meglio formati, è la più congeniale allo spirito salesiano e alla mentalità di noi exallievi. Interessante anche questo dato: nella mia parrocchia già dodici laici hanno ricevuto gli ordini minori e si avviano al diaconato. Questa è la Chiesa dell'avvenire.

■ GUARANÌ: frequento lettere e filosofia alla Statale e da quest'anno anche teologia alla Università Lateranense. La mia parrocchia, dedicata a S. Policarpo, è nel giovane popoloso quartiere tuscolano. È mia impressione che i giovani degli anni ottanta cominciano a rifiutare nei quartieri le sezioni di partiti e i vari circoli ricreativi e stanno scoprendo la parrocchia come forse l'unica realtà veramente aggregante della zona; scoprono cioè la parrocchia come comunità.

■ CROCETTA: condivido l'impressione. Nelle metropoli odierne l'uomo vive isolato come in un deserto e questo è stranamente vero soprattutto per i giovani; spesso la parrocchia è l'unico canale di amicizie e conoscenze, e fonte di disinteressata solidarieà.

■ GUARANI: questa realtà della parrocchia come forza aggregante specialmente nelle grandi città è certamente un fatto positivo; bisogna profittarne anche per dare una risposta al risveglio culturale che sempre più cresce nel laicato cattolico e per venire incontro al bisogno di animazione cristiana dell'ambiente. È evidente che in tutto questo noi exallievi non possiamo essere semplici spettatori.

■ ALESSE: ormai vivo e lavoro anch'io, come Principini, in una parrocchia tenuta dai salesiani; ma dalle precedenti esperienze fatte in ambiente ho ricavato una constatazione che ritengo utile esprimervi: troppo spesso fra Casa salesiana e parrocchia salesiana non c'è quella fusione d'intenti e di sforzi, che ci dovrebbe essere, quasi che fossero due identità estranee o per lo meno non comunicanti. Naturalmente queste situazioni anomale non favoriscono l'inserimento attivo degli exallievi nella parrocchia e provocano problemi soprattutto fra i giovani.



DIACONATO: L'INNESTO PIÙ VITALE DI UN LAICO NELLA CHIESA LOCALE (Nella foto: il nostro Cons. Naz. avv. De Angelis riceve dal Presule della Chiesa partenopea il «lettorato» in preparazione al «diaconato»).

■ CROCETTA: forse a questo punto ci conviene toccare il problema dei rapporti exallievi-parrocchia, sfiorato da Alesse.

■ GUARANÌ: se debbo riferirmi alla mia parrocchia, debbo confessare che la partecipazione degli exallievi in quanto tali non si avverte, anche se la zona del Tuscolano pullula di exallievi per la presenza di diverse opere salesiane.

■ PRINCIPINI: bisogna domandarsi allora il perché di questa assenza. O l'ambiente parrocchiale offre pochi contenuti,

oppure c'è un difetto di fondo, è mancata cioé nell'educazione salesiana, pur così ricca, una preparazione specifica all'apostolato d'ambiente e una spinta ad inserirsi nella Chiesa locale.

■ GUARANÌ: desidero toccare il caso particolare del rapporto Unione Exallievi — parrocchia salesiana. Può darsi che la parrocchia ignori la nostra Unione. Non sarà perché l'Unione esiste soltanto sulla carta o vivacchia nell'area di manifestazioni non più sentite? È passata l'epoca delle chitarre e forse cala quella delle pallonate dei nostri Oratori anche perché mancano gli spazi. Siamo nell'epoca dei cineforum, dei campeggi, delle settimane bianche, degl'incontri comunitari di riflessione sull'attualità e di preghiera, dei giornali fatti da giovani per altri giovani, dei gruppi giovanili che operano per gli handicappati e gli anziani nei loro domicili, che fanno teatro e radiodiffusione ecc. In questi campi l'incontro exallievi «alla Don Bosco» — parrocchia può avvenire certamente con successo.

■ PRINCIPINI: quanto alla spiritualità salesiana — che ha ispirato la nostra educazione — ritengo che essa sia sufficientemente aperta verso la Chiesa locale.

■ GUARANÍ: in questo senso don Bosco anticipò i tempi; il Concilio gli ha dato ragione.

■ CROCETTA: Sono due ore che parliamo dopo un intensa giornata di lavoro e ciò dimostra che abbiamo tutti nel cuore due amori: la Chiesa e Don Bosco. Se la statistica ha un senso, noi quattro da ex allievi lavoriamo tutti nelle rispettive parrochie e ciò autorizzerebbe a concludere che Don Bosco dà una mano anche là. Se facciamo sapere ai nostri parroci chi siamo, potremmo agganciare, loro tramite, altri ex allievi che vivono dispersi nelle parrocchie. Se siete d'accordo possiamo concludere questo nostro incontro constatando che le difficoltà per il popolo di Dio e per i suoi pochi pastori sono molte; all'uno e agli altri offriamo tutta la nostra disponibilità.

Leonello Crocetta

Il segretario della Federazione ispettoriale toscana, in servizio di leva in Alto Adige, si ricorda degli amici di via Amendola e invia una lettera che meriterebbe la pubblicazione integrale se non ci fose la solita scarsità di spazio.

In primis, Antonio D'Errico non è il «militar soldà» che se la prende, con un vezzo di moda, contro la naia. Dice letteralmente: *«...ho riflettuto tanto in questo periodo e sono sicuro che qualcosa sia cambiato in me. Se avessi un fratello in partenza per il servizio di leva, senza dubbio lo farei partire, perché credo proprio che un anno di vita fuori di casa faccia meditare e riflettere, insomma maturare».* D'accordo.

Poi ci racconta un episodio, che s'inserisce poeticamente nel tema della parrocchia qui trattato e che lo ha commosso. Per Pasqua Antonio ha ricevuto una lettera, con la scrittura — egli dice — di un bambino. Leggiamo insieme:

«Pieve a Ripoli, S. Pasqua '82

Carissimo, in questo, periodo abbiamo fatto una indagine alla ricerca degl'indirizzi dei giovani della nostra comunità parrocchiale che si trovano in servizio militare... Animati dal desiderio di dare alla nostra parrocchia l'aspetto di una grande famiglia, nella quale sentirsi uniti da un vincolo di cordiale amicizia, ti facciamo pervenire il nostro affettuoso saluto e l'augurio sincero che tu possa trascorrere serenamente questo periodo di sacrificio e di forzata lontananza, che forse ti farà apprezzare di più il valore della famiglia e l'affetto delle persone a te care. I mesi, anche se sembrano interminabili, passano velocemente e tornerai presto col desiderio di riprendere il tuo ruolo nella famiglia parrocchiale che oggi ha per te un pensiero e una preghiera. A questa lettera seguirà un vaglia con una modesta somma che ti potrà servire per una tua necessità. Con gli auguri più belli.

Il pievano e la comunità parrocchiale»

Il vaglia (diecimila lire) seguì a ruota. Fu — dice il nostro Antonio — «un momento meraviglioso». Aveva scoperto, lui che bazzica più con i salesiani che con la «sua» parrocchia, i grandi valori della comunità-parrocchia, di cui dovremmo essere tutti e sempre fruitori e dispensatori.

Nella Comunità Associativa la comunione con i «lontani»

Una Unione romana prestigiosa rinnova il suo consiglio di presidenza: c'è chi sente d'inviare una messaggio al neo-presidente, e ne vien fuori una storia viva e patetica che potrebbero far propria tante altre «Unioni», e nella quale ci riconosciamo un po' tutti. Prendiamo a prestito da «Testaccio EX, aprile 1982» la bella pagina e la presentiamo ai lettori di «Voci Fraterne», perché merita di essere gustata e perché ci faccia riflettere: tra gli exallievi della diaspora in genere lo spirito di Don Bosco alita più che non si immagini, ma le difficoltà oggettive per essere fedeli al Vangelo nel crogiuolo della vita non mancano. Ecco la funzione di richiamo e di lievitazione delle nostre Associazioni e anche della nostra stampa.

Lettera aperta a Luciano Principini

Caro Luciano,

il 7 febbraio gli exallievi di Testaccio ti hanno eletto alla unanimità loro Presidente.

È prerogativa del Presidente dell'Unione exallievi di Testaccio sperimentare presto che ben pochi tasselli entrano giusti negli incastri e che rare ciambelle riescono, come suol dirsi, col buco. E non sarò certo io a defraudarti di esilaranti esperienze del genere.

Se ci metti che la carica non è retribuita e che il Cassiere (l'intramontabile Aldo) è notoriamente un «avaraccio», ti ci vuole poco a sentirti bello che fritto.

Perciò sono qui io a darti — non un consiglio, ché per i consigli c'è una sede idonea, istituzionalizzata a termini di Regolamento — una informazione che troverai a dir poco allucinante. Ti rivelerò l'esistenza di una dimensione incognita dell'Unione exallievi di Testaccio. Una dimensione che, quando te ne accorgi, ha il potere di farti nascere dentro meraviglia, consolazione e rabbia insieme.

Andando un po' in prestito a Solženicyn, questa dimensione la chiamerò «arcipelago». Sì: «arcipelago ex». Nell'arcipelago ci stanno tutti gli exallievi dell'Unione di Testaccio che non sono mai venuti ai Convegni e alle altre occasioni di incontro da noi programmate. Tutti quelli che, se mi consenti l'inferenza (statistica, non l'illazione demagogica!), alcuni di noi valutarono anni orsono in circa ventimila, di cui una buona metà residenti a Roma.

Gli exallievi dell'arcipelago. Alcuni di loro, io li ho visti e ci ho parlato. E parecchi di quelli con i quali ci vediamo spesso ne hanno visti altri. E pure tu, se fai mente locale, ne conti un buon numero. E se provi a fare mentalmente la somma di quelli di cui si ha testimonianza o notizia diretta, allora ti spieghi il perché della meraviglia: sono centinaia e migliaia che vivono nell'arcipelago.

Non basta. Loro sanno le cose dell'Unione — quelle essenziali — molto meglio di me e di te. Le sanno perché qualcuno di loro riceve «Testaccio exallievi». Ma i più le sanno perché le sentono dire dalle trasmittenti incredibili che percorrono in tutti i sensi le improbabili lunghezze d'onda dell'arcipelago. Le sanno perché, quando ci si incontra tra cittadini dell'arcipelago, il discorso che si fa è sullo «stato dell'Unione», su chi c'è adesso e su che fa.

Non frequentano le riunioni, ma sono capaci di criticare e di mugugnare peggio che se ci venissero. E questo che ti dico è motivo di grande gioia: siamo noti a loro.

Il perché della rabbia, invece, è che non li

convinceresti mai, né con lusinghe né con minacce, a farsi vedere qualche volta per infoltire la schiera di quelli che — chi più, chi meno — hanno rimesso piede a Testaccio.

La sorte dell'exallievo dell'arcipelago è quella di Ulisse. Più anela a ritornare alla diletta Itaca, e più è risoluto o costretto da forze più grandi di lui a vagare esule da uno a un altro degli innumerevoli isolotti dell'arcipelago.

Una cosa sa: se ritornasse, non vorrebbe vedere la reggia trasformata in bivacco, la sposa insidiata da un'accoglienza di bulli, il figlio umiliato ed esposto ad agguati mortali.

L'exallievo dell'arcipelago è geloso della sua Itaca chiamata Testaccio, e si alimenta della certezza che là ci sono a rappresentarlo amici e colleghi di un tempo, custodi di memorie care quanto è cara la fanciullezza e la gioventù, asserragliati nella ridotta inespugnabile della vecchia scuola, a combinare improvvisate, a fare i diavoli a quattro, a sfogliare ingialliti registri di classe, a interrogare ingrandimenti di vecchie foto di gruppo. Vagli a dire qualche cosa!

Nell'arcipelago, gli exallievi testaccini si muovono padroneggiando misure spazio-temporali ubbidienti a leggi diverse dalle nostre. Forse, solo certi sogni di Don Bosco ci darebbero la chiave ultima per capirci qualcosa.

Sei a fare anticamera in Segreteria di Stato, e può capitarti di identificare uno dell'arcipelago che ti passa davanti svelto, ti saluta di sfuggita, e sguscia via per confondersi con le ombre dei corridoi stretti e lunghi.

Vai per pagare il conto di una cena tra colleghi alla cassa di una Hostaria campagnola, e senti sussurrarti dal proprietario «A baccalà, ma dije che fate a la romana!». Chi ti parla così è uno dell'arcipelago che non vedevi da vent'anni e che, dopo qualche battuta sui professori e sui compagni di scuola, ti manda via con uno sconto eccezionale.

Mi diceva un tale che, mettendosi a sedere preoccupatissimo davanti alla commissione che doveva interrogarlo per uno degli esami più scorbutici del corso di laurea, riconobbe nel presidente del collegio esaminante uno dell'arcipelago, e se ne consolò a tal punto che, tira e molla, l'esame andò bene.

Saprai anche tu che quel tale ora primario all'ospedale «x» stava alle elementari da noi con «y», e che quel tal altro ora presidente dell'ente «z» fece il liceo da noi, e che l'assessore al «w» stette per anni in classe insieme con «k».

Un produttore cinematografico fu a lungo mio compagno di banco alle medie, e un mio



ROMA - S. Maria Liberatrice (Testaccio)

collega di liceo mette in orbita i satelliti dei programmi italiani per la ricerca spaziale.

Un professore nei giri scientifici dell'Università di Roma e il capo del personale di un ramo del Parlamento impararono i «latinucci» con me a Testaccio.

Nelle redazioni dei quotidiani e negli ambulacri della «città giudiziaria», per i corridoi dei ministeri e agli sportelli delle banche, ai chioschi dei giornalai e dietro i banconi degli «snack bar» gli exallievi dell'arcipelago ti capitano davanti al muso e ti apostrofano quando tu meno te lo aspetti.

È una popolazione esiliata, ma non eludibile quanto non reclutabile. Forse, proprio perché hanno paura che il loro destino sia di non approdare mai più alla loro Itaca, tenuti lontano da forze ignote a loro e a noi, e sanno di poter fare assegnamento solo sulle risorse inestinguibili della nostalgia, gli exallievi dell'arcipelago pretendono che l'Unione continui, rimanga, sia viva. Per questo, la loro, è una maggioranza schiacciante, plebiscitaria, coercitiva.

Ti rivelo un altro segreto: a farti Presidente dell'Unione exallievi di Testaccio, sono stati — a migliaia — i «sì» di quelli dell'arcipelago.

Claudio Del Vico

I FIGLI AIUTANO LA MADRE

Il «VERDE SOGGIORNO» Don Bosco di Gualdo Tadino

Per meglio chiarire il titolo è necessario un ricordo personale.

Quando, giovane studente universitario a Roma, avevo abbastanza tempo libero, uno dei miei passatempi preferiti era il cinema. Tra i numerosi films visti uno di questi mi è rimasto, chissà perché, particolarmente infisso nella memoria (anche se, ad onor del vero, non ricordo più esattamente il titolo). Si tratta di un film di guerra (americani contro giapponesi). La vicenda è ancora nitida nella mia mente e la condenserò in poche battute. Una nave (trasporto) americana, durante una azione bellica fu colpita gravemente dai giapponesi e ridotta a mal partito tanto da non potersi più manovrare. Tale situazione rendeva la nave particolarmente vulnerabile. Se si aggiunge che tra i tanti guai della nave c'era anche quello del ferimento del comandante si può capire come il secondo ufficiale pensasse bene a far abbandonare la nave e salvare così gli uomini. Il comandante però, benché gravemente ferito, insisteva in un ritornello che i suoi ufficiali non capivano e giustificavano solo con lo stato di delirio provocato dalle ferite. *«I figli aiutano la madre»:* questo era lo slogan che ripeteva il comandante ai suoi ufficiali! Finalmente capirono il vero significato del messaggio e misero in mare tutti quei barconi da sbarco. La nave era grande e grossa ma tutti i barconi unendo le loro forze riuscirono a trainare la nave in acque tranquille e a salvarla.

Tutto sommato è quanto abbiamo pensato di fare noi a Gualdo Tadino. In fin dei conti eravamo tutti in debito verso il nostro vecchio collegio. Grazie a lui è stato possibile a parecchi di noi attendere agli studi (media e ginnasio) che per quei tempi erano ancora una preziosa rarità per le piccole cittadine italiane. Ci è sembrato doveroso e logico tentare di restituire il favore dandoci da fare in modo che tanta storia e tanta generosità non morisse.

I superiori ci dissero chiaro che la sopravvivenza della casa salesiana di Gualdo era legata alla soluzione del problema collegio. Questa struttura edilizia ancora oggi poderosa, comportava ed assorbiva troppo tempo e denaro alle esigue forze dei pochi salesiani che non potevano attendere con la tranquillità dovuta alle cure dell'oratorio finché perdurava il problema del sostegno di tutta la casa. In quella circostanza avanzammo la proposta di prenderci cura della parte edilizia cercando di trasformarla ed adattarla ai tempi rendendola atta a ricevere di nuovo giovani e meno giovani che in nome di un rinnovato interesse a quello che noi chiamiamo *«turismo salesiano»* avessero desiderato un ambiente ove poter passare qualche tempo di riposo e di recupero fisico e spirituale. In effetti ci preme sottolineare (come si deduce anche dalle parole impresse sul nostro depliant illustrativo) che il nostro «Verde Soggiorno» Don Bosco è, e vuole essere sempre più, un centro di cultura e spiritualità un'oasi di pace a disposizione di tutti, soprattutto di coloro che, per motivi economici, non avrebbero mai potuto permettersi un soggiorno in strutture pubbliche o private ad un prezzo conveniente.

Non è questa la sede per dilungarsi sulle difficoltà e sui problemi che abbiamo incontrato e sui tanti che si presentano lungo la strada. Possiamo solo dire che l'entusiasmo tutto salesiano con cui abbiamo iniziato non è venuto mai meno. Chi di noi ha vissuto fin dall'inizio questa esperienza può testimoniare che, come ripeteva Don Bosco, la Provvidenza è sempre all'opera. Sta a noi camminare avanti con la consapevolezza che in quanto a generosità il Signore, tramite la Madonna, non si fa vincere da nessuno e non manca mai di assecondare l'entusiasmo e le fatiche di chi lavora per il bene comune!

Nessuna relazione può essere soddisfacente e solo vedendo di persona ci si può rendere conto di certe realtà. Per questo invitiamo tutti gli amici che ci leggono a trovare il tempo per venirci a trovare: venite e vedete.

Vorremmo tanto contagiare altri exallievi che, trovandosi in circostanze analoghe, potrebbero seguire il nostro esempio (in tutto o in parte). Perché non tentare di realizzare anche in altre sedi, ove le circostanze lo permettono o lo impongono, quanto abbiamo fatto a Gualdo.

L'invito è rivolto a tutti gli amici di fede e buona volontà. Noi ci teniamo a considerarci un po' «pionieri» e siamo a disposizione di tutti coloro che volessero utilizzare la nostra esperienza, a qualsiasi titolo. Coraggio!, a volte basta incominciare!

Mario Pagliari

RIUNIONE DELLA CONSULTA NAZIONALE GEX: CASELETTE (Torino) 2 maggio 1982



Il castello Cays di Caselette

Al Centro Salesiano di Spiritualità, nel Castello Cays di Caselette, domenica pomeriggio, concluso l'incontro formativo nord-ovest, si è avuto uno scambio di idee con i rappresentanti GEX delle federazioni centrale, emiliana, ligure, lombarda, pugliese e subalpina che hanno potuto essere presenti alla riunione programmata per la Consulta Nazionale.

Difficoltà oggettive, di spazio e di tempo, hanno ostacolato una presenza più numerosa, tuttavia, con la collaborazione di vari osservatori, sono stati presi in considerazione i punti principali dell'ordine del giorno:

— *Panoramica delle federazioni sulla reale situazione* dei GEX associati con richiami «accalorati» all'opportunità di schedari e di eventuali statistiche, per la necessaria conoscenza della situazione perché il discorso per e con i GEX sia veramente fondato su persone vive che hanno scelto coscientemente l'Associazione per, insieme, «conservare, approfondire e sviluppare i principi dell'educazione salesiana ricevuta».

— *Problema aperto: l'insieme per una pastorale giovanile salesiana* che valorizzi, al di là di strutture organizzative rigide, l'animazione di un movimento giovanile salesiano a cui possano orientarsi le migliaia di giovani «amici di Don Bosco» gravitanti, intorno alle opere salesiane d'Italia.

— *Ruolo della Consulta Nazionale:* più vissuto che discusso, come organismo di comunicazione, coordinamento e comunione per le varie esperienze ed i vari GEX responsabili delle sezioni giovani dell'Associazione.

— *Orientamenti generali:* gli «obiettivi concreti» della lettera del Rettor Maggiore Don E. Viganò sulla FAMIGLIA SALESIANA, con un richiamo alla «spiritualità giovanile salesiana» (v. VOCI FRATERNE 3-4/1982) ed alla necessità di una approfondita riflessione culturale anche mediante la rivista DIMENSIONI NUOVE, presentata, durante l'incontro, dal Direttore D. Carlo Fiore che ringraziamo per la partecipazione.

— *Iniziative:* ampio sviluppo alle attività spirituali, culturali, sociali, di tempo libero ecc. (v. Regolamento 80 art. 7) delle Unioni locali e delle federazioni ispettoriali; proposti possibili incontri formativi GEX autogestiti, con forti contenuti cristiani (v. CATECHISMO DEI GIOVANI) e modalità giovanili di stile salesiano. Due possibilità nazionali: il GENNAIO SALESIANO ed il contributo periodico per la CASETTA di DOMENICO SAVIO a vantaggio di tanti giovani italiani ed europei.

IN VACANZA PER CRESCERE

Un dato comune a molti ragazzi, riguardo la questione vacanze è quasi sempre quello di una *ricerca, a volte esasperante, di originalità.* Da parte di tutti si cerca cioè di fuggire dai soliti canoni delle ferie con la famiglia, magari dai soliti parenti, e soprattutto al solito posto, oppure delle vacanze a gruppi, ben organizzate, prestabilite, perfino negli orari, tipo le colonie per i bambini.

La ricerca di una identità, di un preciso collocamento, di uno specifico ruolo, si manifesta, per quanto riguarda i giovani, anche nell'aspetto vacanze o tempo libero. Così come vogliono sentirsi liberi ed autonomi nello studio e nel lavoro desiderano trascorrere i mesi estivi ancor più sciolti dai classici legami con la famiglia e con la società in generale. Ora se tutto questo sia più o meno giusto è un problema che è stato e sarà, chissà per quanto ancora, fonte di interminabili studi e discussioni, poiché investe una problematica talmente vasta e complessa che porta a dei confini molto lontani ed oscuri. In ogni caso il fenomeno certamente esiste, e con il passar degli anni assume proporzioni sempre più vaste, tanto che oggi è realmente molto difficile trovare ragazzi o ragazze che trascorrono le ferie insieme ai genitori o ai parenti. Quasi tutti sentono fortemente l'esigenza di uno stacco dalla solita prassi.

Spesso la questione assume aspetti tanto rilevanti che *il problema non è più dove andare, ma con chi andare.* L'aspetto principale

non è più il luogo (l'antico dilemma: mare o montanga?), che al limite può anche non essere tanto bello ed interessante, ma la compagnia, cioè la persona o le persone con cui si parte. A questo punto sorge, quasi spontaneo, ad importanza primaria, il problema dell'amicizia, dei rapporti con i coetanei, della convivenza, perché è chiaro che certe situazioni, tipo campeggio ed ostello, non sono molto comode e congeniali. A questo punto si comprende come la vacanza diventa soprattutto l'occasione per un maggior approfondimento a livello umano con i propri amici o con la propria ragazza, diventa sul serio uno strumento di riflessione sui sentimenti nei confronti delle persone che stanno più vicine. Infatti non è per niente un luogo comune quello per cui di solito dalla vacanza si ritorna più amici di prima, con un più saldo legame affettivo.

I modi in cui si preferisce vivere questi momenti, *sono i più svariati ed i più incredibili:* non a caso i giovani in quanto a fantasia ne hanno da vendere. In generale si protende verso un più approfondito contatto con la natura (fatto certo molto positivo) e quindi c'è chi sceglie il classico campeggio organizzato, c'è chi preferisce un qualcosa di più avventuroso e pianta la tenda in luoghi solitari, lontano dalla frenesia dei rumori e delle parole, e c'è chi si rifugia nelle sperdute baite di montagna, dove il riposo e la contemplazione sono i compagni più cari e sicuri. Poi ci sono quelle persone cui non piace star sempre fermi nello stesso posto, e preferiscono muoversi, viaggiare, spostarsi continuamente: alcuni, quelli che se lo possono permettere, partono in macchina o in treno, altri usano il sistema certamente più economico dell'autostop, ed altri ancora preferiscono la bicicletta, faticosa ma divertente, e così affrontano lunghi viaggi che li portano a scoprire luoghi, nuove persone e nuove avventure.

In ogni caso, sia che si vada al campeggio, sia che si parta in bicicletta, sia che si faccia una qualsiasi altra cosa, l'importante è che non sia un periodo completamente staccato dal resto della vita, ma anzi sia *un'occasione per far rimarcare ancora di più i propri valori* ed i propri ideali legandoli al riposo ed al divertimento, e quindi porti non ad un assopimento del fisico e del morale ma ad una vera crescita umana e sociale.

Carlo



In margine al Convegno «giovani e società» tenuto a Sampierdarena «Don Bosco», il 24 aprile '82, presentiamo *gruppo GEX di Alassio, con Franco Fasano,* seguiti da un folto gruppo di Fans, che hanno dato vita e interesse alla «serata giovanile» applauditissima.

«TRASFORMATE VOI E IL MONDO»

IL PAPA AI GIOVANI DI BOLOGNA

(18 aprile 1982)

Ai giovani il compito di elevare e arricchire la famiglia, la scuola, il luogo di lavoro, l'ambiente della cultura, la vita sociale e nazionale.

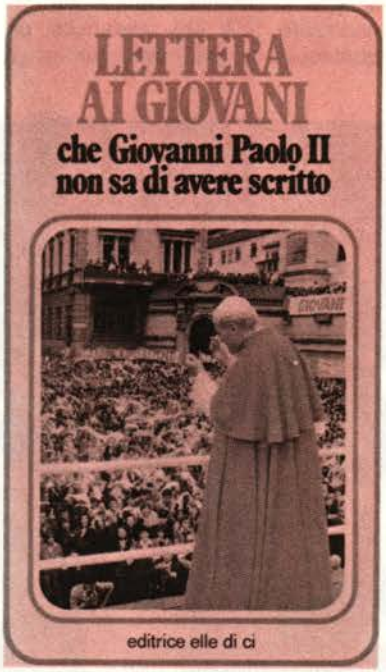
...Desidero che tutti accogliate questo saluto «Pace a voi» nella pienezza del suo contenuto evangelico ed, al tempo stesso, nella piena eloquenza della nostra contemporaneità. Quanto più difficile si fa oggi nel mondo la «pace», tanto più la Chiesa — cioè noi tutti — ci sentiamo chiamati a servirla «nelle opere e nella verità» (cfr. 1 Gv 3, 18).

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi. Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi».

Gli apostoli vengono mandati con la stessa missione con la quale Cristo è stato mandato dal Padre. Essi sono inviati in tutto quanto il mondo ad annunciare il Vangelo della pace. Ma ci possiamo chiedere: solo loro? Il Concilio Vaticano II insegna che tutto il Popolo di Dio è chiamato a partecipare alla missione di Cristo: Sacerdote, Profeta e Re (cfr. Cost. Lumen gentium, nn. 10-12).

Ciò che hanno capito sembra molto bene i giovani delle varie generazioni cristiane, che hanno continuato questa missione. Lo hanno capito, ad esempio, nel secolo scorso anche coloro che proprio qui in Bologna diedero vita alla «Società della Gioventù Cattolica Italiana»

Chi non sa che da questa Società, proprio qui a Bologna, ebbe origine, nel 1867, l'Azione Cattolica? A tutti noto è il nome di Giovanni Acquaderni, un giovane nato a Castel San Pietro, il quale, non ancora trentenne, ne fu uno dei fondatori ed il primo presidente. Ebbene, quel che allora in risposta al mandato di Cristo tanto animosamente fu fatto, segna un preciso punto di riferimento. Anche se l'epoca, per le particolari circostanze di quegli anni, è profondamente diversa dalla nostra, quel che allora fu fatto — voi capite bene, cari giovani — costituisce un esempio



ed insieme un incitamento. Il coraggio, la fedeltà, l'inventiva, il «senso ecclesiale», dimostrato dal vostro Conterraneo, sollecita le capacità e fa appello anche oggi alle energie giovanili, perché in concreto riprendano la missione di Cristo, continuandola ed attuandola nell'odierno contesto socio-culturale. Voglio dire che come allora, in simil modo l'odierna generazione dei giovani è anch'essa chiamata a partecipare alla missione di Cristo.

Il Vaticano II, che ha ricordato questa verità, questo dovere, è il Concilio del nostro secolo.

Cristo poi riprese: «Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi». E dopo queste parole alitò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo».

Proprio a questo fine riceviamo lo Spirito Santo, perché la forza della verità e dell'amore formi la nostra vita interiore ed irradi anche verso l'esterno.

La formazione di tale uomo è, nello stesso tempo, il primo compito, la prima missione di ognuno di noi. Al dono, dunque, che ci viene dall'alto e ci sollecita verso l'alto deve seguire la risposta della nostra volontà, cioè la nostra personale collaborazione.

A seguito di ciò vengono altri compiti: solo dopo che ci è stata tale «formazione» con la forza della stessa verità e dell'amore, deve essere promossa la «trasformazione» del mondo. È, questo, un processo che dalla dimensione personale va verso la dimensione comunitaria. Trasformare il mondo vuol dire per il cristiano, aperto verso il Padre, formato nello Spirito, impegnarsi responsabilmente per elevare ed arricchire del suo stesso dono tutte le realtà e le comunità con cui viene a contatto; la famiglia, anzitutto; poi l'ambiente degli amici, l'ambiente della scuola, il luogo di lavoro, il mondo della cultura, la vita sociale, la vita nazionale.

Compito arduo, certamente, è questo; compito difficile, ma non impari alle energie dei giovani.

Preghiamo ora Colei che si dimostrò degna della più grande fiducia del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, e che per opera dello Spirito Santo concepì e diede alla luce Cristo. Preghiamo Maria, perché Cristo irradi più ampiamente la forza del suo Spirito per la trasformazione del mondo nella verità e nell'amore.

Al nostro Presidente Nazionale Walter Sudanese è stata conferita l'onorificenza di Cavaliere della Republica Italiana. Congratulazioni vivissime da parte della Federazione Exalievi e di «Voci Fraterne».

IL XXIV Consiglio Nazionale della nostra Federazione a Rimini, la città di Marvelli

CONVOCAZIONE DEL XXIV CONSIGLIO NAZIONALE

È convocato per le ore 18 di venerdì 10 settembre 1982 in Rimini, Opera Salesiana – via Regina Elena, 7 – il Consiglio Nazionale della Federazione ai sensi degli articoli 41, 42 e 45 del vigente Regolamento, con il seguente ordine del giorno da svolgersi nei giorni 11 e 12:

1) Relazione della Presidenza
2) Presentazione del tema formativo per l'anno 1982/83
3) Formulazione delle linee programmatiche per l'anno sociale 1982/83
4) Varie

Roma, 5 giugno 1982

IL PRESIDENTE NAZIONALE
Dott. Walther Sudanese



Alberto Marvelli

PROGRAMMA DI MASSIMA

Venerdì 10

Arrivi – Accoglienza degli ospiti e sistemazione negli alberghi – Verifica delle presenze e delle eventuali deleghe.

Ore 19 : Breve saluto della Federazione Adriatica.
Ore 19,30: Preghiera d'inizio con celebrazione della parola e riflessioni.
Ore 20,30: Cena.
Ore 21,30: Serata fraterna animata dall'Unione di Rimini.

Sabato 11

Ore 7,00: Levata e prima colazione.
Ore 8,30: Concelebrazione eucaristica, presieduta da S. E. Mons. Locatelli.
Ore 9,30: Seduta plenaria – Apertura dei lavori – Relazione consuntiva e programmatica del Presidente nazionale – Breve intervallo con caffé – Riunioni settoriali.
Ore 13,30: Pranzo.
Ore 16,00: Inizio del dibattito.
Ore 20,30: Cena.
Ore 21,30: Serata culturale come prevista per la «Settimana azzurra».

Domenica 12

Ore 7,00: Levata e prima colazione.
Ore 8,30: Seduta plenaria – Sintesi dei lavori – Programma anno sociale 1982-83, presentazione tema – Conclusione del Superiore Maggiore – Consegna distintivi d'oro.
Ore 12,45: Concelebrazione eucaristica nella Chiesa parrocchiale.
Ore 13,30: Pranzo.
Ore 15,00: Partenza.

NOTIZIE

1) La quota di iscrizione è di L. 5.000 a persona, da versarsi alla Federazione Nazionale.

2) La quota di partecipazione è di L. 40.000 a persona in camera con servizi. Per camera ad un letto, supplemento di L. 3.000. Per camera a 4 letti, sconto di L. 1.000 per la 3ª e la 4ª persona. Per bambini inferiori a 8 anni sconto del 20%. Il pagamento sarà effettuato dai partecipanti direttamente all'albergatore. La quota comprende, oltre l'alloggio per le due notti sull'11 e sul 12, il vitto dalla sera del 10 al pranzo del 12 e l'uso della cabina a mare.

3) I pernottamenti ed i pasti precedenti e susseguenti a quelli suddetti sono a carico degli interessati.

4) Fermo restando che le Federazioni ispettoriali si prodigheranno, anche con aiuti economici, per assicurare una consistente presenza di giovani alle giornate riminesi, la Presidenza Nazionale offre a 32 giovani (due per Fed. Isp.) l'ospitalità gratuita per le due giornate del C.N.

Le Pres. Ispett., che ritengono di dover usufruire della offerta, ne diano subito notizia alla Segreteria nazionale, provvedendo successivamente a comunicare i nominativi dei gex prescelti.

6) I lavori del C.N. si svolgeranno presso l'Opera Salesiana di Rimini – Viale Regina Elena, 7 – Tel. (0541) 22.948 – dove, dalle ore 14 del giorno 10, opererà la Segreteria Nazionale.

L'Opera Salesiana è raggiungibile con la filovia n. 10 o n. 12, fermata a Piazzale Tripoli.

7) Prenotazioni

● Per i membri effettivi del Consiglio (vds. art. 41 del vigente Regolamento), essendo i posti tassativamente riservati, basta una cortese conferma o l'indicazione del sostituto all'uopo delegato, anche per telefono (06) 47.57.315, entro sabato 28 agosto. La quota di iscrizione sarà versata a Rimini, alla Segreteria Nazionale.



RIMINI - Chiesa Maria Ausiliatrice

La Presidenza si propone pure di concorrere con un congruo contributo alle spese di viaggio che affronteranno per raggiungere Rimini le delegazioni delle Feder. Ispett. dell'Italia Meridionale e insulare.

5) L'afflusso è previsto nella giornata del 10, entro le ore 18, onde potere dare inizio, alle ore 19, ai lavori del Consiglio.

● Per gli ospiti (distintivi d'oro e altri) e per i familiari, la prenotazione obbligatoria, con la quota di iscrizione, deve pervenire alla Segreteria Nazionale –Roma, via Amendola n. 5, CAP 00185 – entro sabato 28 agosto.

8) Possibilità e facilitazioni saranno offerte ai familiari per visite a località turistiche locali e regionali.

Proposta per il tema formativo 1982-83

Exallievi = buoni cristiani, diceva Don Bosco!
Per l'attuazione di questo ideale, nella nostra associazione, sta diventando tradizione in questi anni proporre temi formativi in sintonia con le scelte pastorali della Chiesa Italiana: per gli anni '80 il grande tema «COMUNIONE E COMUNITÀ» orienta tutte le energie a quella che è stata definita l'essenza del cristianesimo per il nostro tempo, che vuole vedere la Chiesa a servizio del mondo soprattutto con la testimonianza del grande comandamento: «AMATEVI COME IO VI HO AMATI»!

Tenendo presente, l'orientamento dell'Assemblea generale della CEI, ci sembra che la scelta del tema Eucaristico possa essere al centro della nostra proposta formativa per il 1982-83, con tutte le iniziative spirituali, culturali e sociali che potranno alimentare, in comunione con la chiesa locale, la nostra crescita cristiana in stile salesiano.

«L'EUCARISTIA, scrivono i Vescovi in "COMUNIONE E COMUNITÀ", è il sacramento del sacrificio di Cristo, cioè del suo corpo immolato per noi, che manifesta e realizza, per il dono dello spirito, la COMUNIONE della vita divina e l'unità del popolo di Dio su cui si fonda la Chiesa» (n. 26). È per questa «manifestazione e realizzazione» che, anche come Exallievi di Don Bosco, siamo chiamati a «riprogettare» il nostro incontro con CRISTO EUCARISTICO.

Don Alfonso M. Boldetti



La XX assemblea dei vescovi italiani a Milano

L'EUCARISTIA, CENTRO E FORMA DI VITA DELLA CHIESA.

Testo del comunicato sui lavori della XX Assemblea Generale della CEI.

Si è svolta a Milano, dal 26 al 30 aprile scorso, *la XX Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana.*
All'Assemblea, il Santo Padre ha fatto pervenire un messaggio di augurio e di orientamento per il lavoro.

Accettando la fraterna ospitalità della Chiesa ambrosiana, dove nel prossimo anno si celebrerà il 20.mo Congresso Eucaristico Nazionale, i vescovi hanno inteso dare risalto al tema dominante di questa Assemblea: «L'Eucaristia, centro e forma di vita della Chiesa.

Le giornate di studio e di riflessione hanno avuto i momenti più intensi nella celebrazione del Vespro in Sant'Ambrogio (27 aprile) e dell'Eucaristia in Duomo (28 aprile).

Tre sono state le principali articolazioni dei lavori dell'Assemblea introdotte fin dall'inizio con la prolusione del cardinale Anastasio Ballestrero, presidente della CEI.

L'Assemblea ha dedicato innanzitutto ampio spazio di riflessione *per sviluppare le linee del piano pastorale* preparato per gli anni '80 — «Comunione e comunità» — *con particolare riferimento all'Eucaristia.*

Dopo la prolusione del cardinale presidente, il tema è stato ampiamente ripreso dall'arcivescovo di Milano, mons. Carlo Maria Martini, che nella sua relazione ha richiamato aspetti dottrinali e pastorali della fede della Chiesa nell'Eucaristia e del suo impegno di viverla come *mistero di comunione,* per testimoniarla con una presenza efficace nel mondo contemporaneo.

Due comunicazioni, a cura di mons. Ernesto Basadonna (delegato vescovile per il 20.mo Congresso Eucaristico Nazionale), e della Segreteria della CEI, hanno offerto all'Assemblea altri *stimoli di ricerca* rispettivamente su «La partecipazione delle comunità ecclesiali italiane al 20° Congresso Eucaristico Nazionale» e sulla preparazione di un documento pastorale riguardante «L'Eucaristia nella comunione e comunità ecclesiale», che la CEI intende pubblicare nel 1983.

SETTIMANA AZZURRA SALESIANA

Come Voci Fraterne ha ampiamente riportato nei numeri precedenti, gli exallievi di Rimini hanno organizzato, anche per ricordare il Centenario della venuta di Don Bosco a Rimini e in concomitanza del 24° Consiglio Nazionale della nostra Federazione, una vacanza salesiana nella loro splendida città dalla famosa spiaggia.

Per favorire una larga partecipazione di exallievi e familiari vengono offerte speciali condizioni di soggiorno, come qui di seguito specific qui di seguito specificato.

I. CONDIZIONI ALBERGHIERE

Importi delle rette, per ogni persona, in camere con servizi.

	Pensioni	Alberghi
Per sette giorni	L. 105.000	L. 125.000
Per tre giorni	L. 45.000	L. 54.000
Per due giorni	L. 35.000	L. 40.000
Per un giorno	L. 20.000	L. 25.000
Per camera a un letto, supplemento	L. 3.000	L. 3.000
Per camera a 4 letti sconto (3ª e 4ª persona)	L. 1.000	L. 1.000

Per bambini inferiori a 8 anni sconto del 20%.
Per camere senza servizi sconto del 10%.
Nelle rette è tutto compreso: vitto, servizio, IVA, tassa di soggiorno ed uso della cabina al mare.

II. MODALITÀ DI PRENOTAZIONE

1) Le prenotazioni devono essere effettuate *entro il mese di luglio,* servendosi del Modulo qui sotto riportato.

2) Il pagamento sarà effettuato direttamente dal partecipante all'Albergatore.

3) Per le prenotazioni ed eventuali informazioni rivolgersi direttamente al seguente indirizzo: OPERA SALESIANA – VIALE R. ELENA, 7 – 47037 RIMINI – TEL. 0541/22948 — 24024.

III. GITE E VISITE ALLE LOCALITÀ TURISTICHE

Possibilità e facilitazioni saranno offerte per visite a località turistiche locali e regionali come S. Marino, S. Leo, Ravenna, Gradara, ecc., secondo particolari programmi che verranno comunicati all'arrivo a Rimini.

MODULO DI PRENOTAZIONE

Il sottoscritto ..... richiede la prenotazione presso l'ALBERGO/PENSIONE (sottolineare la scelta) in camera singola ..... doppia ..... quadrupla ..... dal giorno ..... al giorno ..... alle condizioni stabilite dalla circolare di partecipazione ricevuta.

Il mio arrivo è previsto per il giorno ..... alle ore .....

FIRMA

INDIRIZZO: .....

.....

Tel. .....

DAL 6 AL 12 SETTEMBRE 1982

Programma delle manifestazioni

LUNEDÌ 6

Ore 21: Esperienze di vita sportiva salesiana, PGS e Oratori Salesiani a confronto con Esperienze sportive locali, con la presenza del Rev.mo D. G. BORGOGNO, presidente Nazionale PGS, CAMPIONI LOCALI, ecc.

MARTEDÌ 7

Ore 21: «A. MARVELLI ED EX-ALLIEVI» – Commemorazione tenuta da S. E. L'ON. BERSANI, del Consiglio d'Europa.

Seguità una proiezione storica sulla figura ed il messaggio di Marvelli.

MERCOLEDÌ 8

Ore 21: «DISSENSO E TESTIMONIANZA CRISTIANA E SALESIANA», con la presenza dell'Avv. V. MATIJEVIC, coordinatore Cooperatori e Presidenza degli Exallievi di CROAZIA (Jugoslavia), e di altri dissidenti.

GIOVEDÌ 9

Ore 21: «PROGETTO EDUCATIVO SALESIANO E MOVIMENTO DI COMUNIONE E LIBERAZIONE, A CONFRONTO» con la presenza del Rev.mo D. G. RAINERI, Consigliere Generale per la Famiglia Salesiana e del Rev.mo D. RICCI del Movimento CL.

VENERDÌ 10

XXIV CONSIGLIO NAZIONALE EX-ALLIEVI

Ore 21,30: SERATA FAMILIARE PER GLI EX-ALLIEVI E LORO FAMIGLIE.

SABATO 11

Ore 21,30: «EX-ALLIEVI E IMPEGNO SOCIALE E CIVILE» con la presenza degli On. ZAMBERLETTI, SCALFARO, SANESE, ecc.



DOMENICA 12

GIORNATA CONCLUSIVA

Solenne CONCELEBRAZIONE all'APERTO presieduta dal Rev.mo D. GAETANO SCRIVO, Vicario del Rettor Maggiore dei Salesiani.

CONCERTO E SERATA FAMILIARE ALLEGRA: FOLKLORE, FUOCHI, ecc.



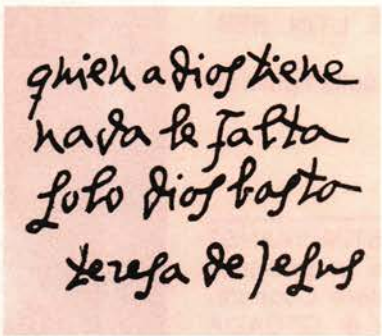
«TERESA DI AVILA, anzi TERESA DI GESÙ» morta peregrinando il 4 ottobre 1582

Un carmelitano scalzo, che firma i suoi scritti con un nome a noi più che familiare — Juan Bosco — sta svolgendo in Ispagna una campagna giornalistica affinché, nel IV centenario di S. Teresa, le sia riconosciuto e restituito il nome da lei sempre usato di Teresa di Gesù. Giovanni Paolo II ha fatto sua questa campagna, dichiarandosi sostenitore di Teresa di Gesù e non di Avila o di Alba, luoghi storici dei suoi natali e della sua morte (1582) non mancando peraltro d'insistere che, al di là del problema del nome, la ricorrenza centenario ci deve portare aritrovarci con la sua santità semplice e gioiosa e con la sua naturale familiarità con Dio.

Un coinvolgimento fraterno

Voci Fraterne ha chiesto per questa circostanza agli exallievi di Spagna qualche riflessione su Teresa di Gesù, come segno di fratellanza e per sentirci insieme coinvolti nel cammino verso la santità.

Lieta, come moglie di un exallievo, di accogliere l'invito, mi permetto d'iniziare queste riflessioni rievocando alcune particolari circostanze che in questo momento affiorano gioiosamente nella mia memoria: la felice coincidenza di una mia presenza a Roma con una festa di famiglia dell'amico Ciancio; la visita insieme all'indimenticabile don Bastasi, in una fredda mattinata invernale, dei luoghi teresiani (Avila, Alba...), nei quali egli aveva ritrovato con facile accostamento la povertà di Valdocco e di Mornese dalla quale il Signore aveva tratto sì grandi cose; l'incontro del maggio 1981, per il centenario dell'opera salesiana in Ispagna, col Rettor Maggiore don Viganò, allorché mio marito ebbe a fargli omaggio, a nome di tutti gli exallievi



spagnoli, delle Opere complete di S. Teresa e Lui affermò che in quegli scritti, come in quelli di don Bosco, si fa realtà «lo sconcerto dei santi» (enorme attività, profonda spiritualità, costante ricerca della perfezione) del quale tutti dovremmo restare colpiti.

I centenari sono per farci reincontrare con i loro protagonisti

Come si sa, il pericolo insito nelle commemorazioni centenarie, specialmente dei santi, è la retorica fine a sé stessa, cioé senza incidenze spirituali e culturali, o la sola curiosità storica. Il personaggio S. Teresa impone ben altro atteggiamento, ci avvince, pretende la nostra conversione.

Se don Bosco fu un regalo di Dio nel secolo passato, Teresa di Gesù lo fu, 400 anni fa, in un momento difficile per la Chiesa e la civiltà cristiana.

Ricordiamo e ripetiamo questi suoi semplici versi «Chi ha Dio con sé — niente gli manca — solo Dio basta». Da questo suo rapporto familiare con Dio la sua gioia, la sua operosità, la sua pazienza riformatrice. Come don Bosco, seppe trovare il tempo anche per scrivere, e scrisse radicata nel suo tempo e nelle circostanze storiche; ma la sua totale dipendenza da Dio la faceva scrivere come da un altro mondo, ché i santi ci parlano sempre da un tempo universale, secondo quello «sconcerto» di cui faceva cenno don Viganò.

Malaticcia, visse 67 anni, in continuo duro lavoro, percorrendo da un capo all'altro la Spagna, fondando 15 conventi con una esigente regola di clausura, con il coraggio di affrontare anche la riforma dei carmelitani, ella, una donna!

Come San Francesco, anche Teresa subì il fascino missionario e ci fu un momento della sua vita

«L'ora che viviamo, segnata profondamente da un senso nuovo della Chiesa e dell'orazione, pare un'ora di grazia particolare per il magistero e l'esperienza di Teresa di Gesù. Essa invita tutti, con la forza che nasce dalla vita vissuta, ad amare Cristo e il suo Corpo mistico, ad abbandonarsi in esso, sotto la guida dello Spirito che l'anima, a "gustare e vedere quanto è buono il Signore"».

Giovanni Paolo II

che ebbe la tentazione di abbandonare le sue opere e di partire per terre lontane a predicare con gioia il Vangelo.

Come lui, arse d'amore. Nella sua santa impazienza soleva dire «noi cristiani abbiamo i lumi, però, ci manca l'amore».

Un messaggio sempre attuale

Per non esorbitare dallo spazio concessomi e restar fedele al proposito di non volere fare una commemorazione della santa «dottore» della Chiesa, ma soltanto di suggerire qualche spunto di meditazione, concludo ricordando che quando Teresa di Gesù raggiunse la sua totale familiarità con Dio scatenò quelle «vampate di Chiesa» che ogni tanto nei periodi più scuri del secolo, pervadono la cristianità e la salvano.

Questa «familiarità con Dio» è il significato più genuino della vita di Teresa di Gesù; è anche il messaggio avvicente che, per il centenario, viene a ciascuno di noi da questa monaca semplice, soggolo bianco, velo nero, abito color caffé, sandali ai piedi... peregrinante per le vie degli uomini alla luce del motto: «Chi ha Dio con sé, niente gli manca; solo Dio basta».

Maria Del Puy A. De Artuch

Imparò la povertà da San Francesco

In questo 1982, Francesco d'Assisi e Teresa di Gesù sono proposti all'attenzione della Chiesa, nella celebrazione dei rispettivi Centenari: della nascita di Francesco (1182) e della morte di Teresa (1582). Giovanni Paolo II ha ricordato che le due figure sono anche unite nel ricordo, per il fatto che Teresa di Gesù si è spenta ad Alba de Tormes (Spagna) nella ricorrenza della festa del Poverello, il 4 ottobre 1582.

La figura di Francesco è molto familiare per la Santa di Avila. Attraverso autori francescani quali Francisco di Osuna, Bernardino di Laredo, Alonso di Madrid ha ricevuto l'eredità spirituale del Poverello. Ma è stato specialmente San Pietro di Alcantara, uomo che sembrava fatto di «radici d'albero» secondo la descrizione di Teresa, il Francesco redivivo della Spagna del sec. XVI, che ha fatto sentire a Teresa la forza dell'amore di Dio e il fascino della povertà



Ritratto di anonimo (sec. XVII)

radicale per il primo monastero di San Giuseppe di Avila è un dono del carisma di Francesco e di Chiara di Assisi per la Santa di Avila.

Nel celebre capitolo 22 della *Vita,* in una appassionata apologia del bisogno assoluto di ricorrere alla santa umanità di Gesù Cristo, Teresa ricorda, per primo, il Santo di Assisi.

Così, lo ricorda più volte nel «Castello Interiore», il capolavoro della Santa come giullare di Dio e padre di un moltitudine di figli...

Nella storia della spiritualità i santi costituiscono una grande fraternità. Gli uni agli altri consegnano la fiaccola della fede e della santità. Teresa di Gesù ha ricevuto da Francesco il suo dono di povertà e ha cantato le sue lodi nella Chiesa. Da Francesco Teresa di Gesù ha imparato il grande amore per tutte le creature, la sensibilità per la natura, libro aperto che le parlava di Dio e delle sue opere. Con francescana semplicità, ci dicono le testimonianze delle sue figlie, si fermava davanti alle piante ed ai fiori ed esclamava: *«Benedetto colui che ti ha creato!»*. La santità nella Chiesa raccoglie nel lungo cammino della storia l'eredità dei santi per portare alla sua pienezza il Vangelo di Cristo.

P. Jesus Castellano Cervera OCD
da «Il nostro Tempo»

Teresa, dottore della Chiesa

Ecco i titoli, più importanti e significativi:

*Il **«Libro della vita»**, scritto da lei stessa ed iniziato verso il 1562. Nella biografia narra con vivo senso drammatico la sua travagliata conquista dell'amicizia con Dio, intercalando il racconto con invocazioni e preghiere di stupendo lirismo.*

*Il **«Cammino di perfezione»** che tra l'altro contiene un mirabile commento alle parole del «Pater noster».*

*Il **«Castello interiore»**, opera di singolare valore letterario, perla preziosa della letteratura spagnola di cui Santa Teresa è una delle più illustri rappresentanti, straordinario documento di esperienza mistica.*

*Le **«Fondazioni»**, opera in cui Teresa narra le vicende dei suoi monasteri, i viaggi avventurosi, dove non mancano battute e spunti umoristici.*

*Infine il volume delle **«Lettere»**, oltre 420, eccezionale testimonianza di vita, di rapporti, di momenti storici, di costume, ecc.*

S. Teresa non ebbe una cultura letteraria; scrisse quasi tutto in prosa, in lingua schiettamente castigliana, ricca, spontanea come quelle ch'è dell'uso vivo, con uno stile semplice, pittoresco di modi popolari, nel quale seppe esprimere i più arcani concetti della teologia mistica. Essa appartiene così al novero dei grandi scrittori spagnoli del secolo d'oro

(Dal Dizionario Enciclopedico Italiano)

A QUATTRO ANNI DALL'ASSASSINIO DI ALDO MORO

«Mentre scrivevo L'Affaire Moro, nella estate successiva al suo rapimento e alla sua morte, ebbi l'intuizione che Moro si fosse comportato con estrema dignità... questa estrema dignità di comportamento è stata confermata dalle testimonianze di alcuni terroristi pentiti». (Leonardo Sciascia, scrittore e membro della Commissione parlamentare d'inchiesa sul caso Moro, in Famiglia Cristiana del 14-3-1982).

Per capire a fondo la testimonianza-martirio di Aldo Moro meditiamo insieme questa mirabile pagina di un suo profetico scritto pubblicato dalla rivista STUDIUM nel 1947:

«E poiché, per importanti che siano le istituzioni e le leggi, appare chiara la loro insufficienza, come sempre avviene nei momenti risolutivi della storia, una severa meditazione porta a riaffermare le insopprimibili possibilità e responsabilità dell'uomo ed a trovare nell'uomo la forza che sorregge istituzioni e leggi e dà un criterio di orientamento nell'ora buia che viviamo.

Che cosa varrebbe, che cosa potrebbe valere anche il più perfetto apparato di autorità sociale, se non fosse l'uomo consapevole dei compiti che gli incombono, dei valori che deve custodire, dei sacrifici che deve sopportare, delle ragioni che gli impongono di resistere, delle prospettive che gli consentono di sperare, se non per sé, per l'uomo, per la convivenza umana, per la verità che a qualunque costo si deve servire?

Veramente occorre che la nostra visione delle cose sia oggi molto vasta, molto pura, molto forte. Lavoriamo e soffriamo probabilmente non per noi, ma per chi verrà dopo di noi, per la verità che è più grande di noi, perché sia affermata e trionfi. Mettiamo in conto anzi la nostra personale sconfitta, perché essa è nulla confrontata con gli ideali che il nostro sacrificio deve salvaguardare».



FATIMA

«UN LUOGO MARIANO CHE CAMMINA CON IL CONCILIO»

L'invito alla conversione e alla penitenza è la prima e fondamentale parola del Vangelo.

Ai fedeli che affollano l'udienza generale di mercoledì 19 maggio il Papa ha raccontato:

«Dal 12 al 15 maggio corrente mi è stato dato, con l'aiuto di Dio, di compiere il pellegrinaggio in Portogallo, aderendo all'invito già da tempo ricevuto da parte sia del Presidente della Repubblica e delle Autorità statali, sia dell'Episcopato e della Chiesa in quel Paese di grande tradizione cattolica.

Lo scopo del pellegrinaggio era, innanzitutto, Fatima, dove mi sentivo chiamato in modo particolare a seguito dell'attentato alla mia persona del 13 maggio dell'anno scorso. Già molte volte ho detto che solo alla misericordia di Dio ed alla particolare protezione della Madre di Cristo devo la salvezza della mia vita e la possibilità dell'ulteriore servizio alla sede di Pietro...

...Il pellegrinaggio di Fatima era un bisogno del cuore e, nello stesso tempo, una manifestazione della via che segue la Chiesa, alla fine di questo secolo come Popolo di Dio legato all'umanità intera con il senso di una particolare responsabilità per il mondo contemporaneo.

Il messaggio che nell'anno 1917 è venuto da Fatima, considerato alla luce dell'insegnamento della fede, contiene in sé l'eterna verità del Vangelo, come particolarmente applicata ai bisogni della nostra epoca.

L'invito alla conversione ed alla penitenza è la prima e fondamentale parola del Vangelo. Essa non va mai in prescrizione, e nel nostro secolo assume dimensioni particolari dinanzi alla crescente consapevolezza della lotta più che mai profonda tra le forze del bene e del male nel nostro mondo umano...

GUERRA, NOTTE DELLA RAGIONE

> ***«Il mondo intero non può trovarsi in una situazione di maggior bisogno di quella in cui si trova una singola anima».*** **(Ludwig Wittgenstein Pensieri diversi, pag. 89).**

Mentre la rivista va in macchina continua la guerra assurda delle Falkland-Malvinas. Mons. Tonini, arcivescovo di Ravenna, ha scritto in proposito su AVVENIRE del 22 maggio:

«...E così, mentre ci si riteneva ormai tutti giunti finalmente all'identico fuso orario, tutta l'umanità sotto la luce di pieno giorno, ecco farsi notte fonda, dentro la qual ricompaiono, come nei vecchi castelli, gli infausti fantasmi d'un tempo: quei fantasmi orrendi che sotto la morbidezza delle parole quali l'onore della nazione, la gloria militare, la difesa dei grandi principi di autodeterminazione delle popolazioni, e il rispetto del diritto internazionale, nascondevano invece una realtà tragica: l'omicidio che diventa generale suicidio.

In questo contesto, non c'è dubbio che l'incontrarsi di stamane in San Pietro dei cardinali inglesi e argentini, che vengon dai popoli chiamati alla lotta per incontrarsi, insieme col Santo Padre, all'altare di Cristo Signore nella celebrazione del mistero eucaristico, questo è gesto di così forte significato che merita bene l'attenzione di tutti gli uomini...»

A questo punto non ci resta che accogliere l'invito del Papa alla preghiera e fondare la nostra speranza su quella che è una delle rivelazioni più alte del cristianesimo: la sacralità della persona umana. Come scrive il presule ravennate, dobbiamo essere certi, e diffondere intorno a noi tale certezza, «che il mondo intero non può superare le necessità della singola anima; che la vita, la sofferenza, il destino di ogni uomo è la ragion d'essere delle nazioni e non viceversa dal momento che la destinazione di ogni singolo uomo va al di là del tempo, dello spazio e della storia. Non sono le nazioni che danno la gloria agli uomini, come non gli danno l'esistenza e i diritti sostanziali e il senso della vita. È il rispetto, l'aiuto, il servizio alla pace, allo sviluppo, alla felicità di ogni singolo uomo che dà vero e autentico onore alle nazioni. Le grandi epopee hanno fatto il loro tempo».

Arcobaleno fra il Tevere e il Tamigi

«Ultim'ora» per questo numero, già in tipografia: Giovanni Paolo II è in Inghilterra.

L'episodio che riportiamo, tipicamente salesiano, da fioretto, è stato raccontato da «Jesus» di maggio, con questo titolo originale:

Curiosa «distrazione» di Domenico Savio...

San Domenico Savio, con un secolo e mezzo di anticipo, vide il Papa in Inghilterra. Ne riferì a don Bosco parlando di una «distrazione» che lo aveva colto mentre faceva il ringraziamento dopo la comunione. Don Bosco, nella sua «Vita di Domenico Savio» ricorda l'episodio (pag. 98 del capitolo XX), che del resto è raccontato sia nelle Memorie Biografiche del santo (volume V, pagg. 207-208) sia negli appunti del suo segretario Gioachino Berto.

Domenico parlava spesso del Papa, manifestando il desiderio di poterlo vedere prima di morire (intuiva che gli sarebbe rimasto poco da vivere). E ripeteva di «avere una cosa molto importante da dire Pio IX». «Vorrei dirgli», sono parole del Savio, «che in mezzo alle future tribolazioni non cessi di occuparsi in maniera speciale dell'Inghilterra... perché Dio prepara un magnifico trionfo alla Chiesa in quel regno».

A don Bosco che gli domandava spiegazioni, il ragazzo aggiunse: «Un bel mattino, mentre faccio il ringraziamento della comunione, mi prende una forte distrazione e vedo davanti a me una gran pianura piena di gente calata nella nebbia. Quella gente andava in giro come chi ha perduto la strada e non sa più dove mettere il piede. Questo paese, mi dice uno, è l'Inghilterra. Io volevo domandare altre cose, ma in quel momento scorgo là il Papa come si vede dipinto in certi quadri: vestito dei più bei paramenti e con una fiaccola in mano, il Papa va incontro a tutta quella gente: e man mano che lui si avvicina, al chiaro della sua faccola scompare la nebbia e tutti restano in una luce come di mezzogiorno. La fiaccola, mi dice ancora quel tale, è la religione cattolica che deve illuminare gli inglesi...».

Don Bosco, durante un'udienza a Pio IX, gli riferì il fatto. Il pontefice rispose: «Questo mi conferma sempre più nel mio proposito di lavorare energicamente a favore dell'Inghilterra, cui ho già rivolto le mie più vive sollecitudini (nel 1850 aveva stabilito in Gran Bretagna la gerarchia ecclesiastica, n.d.r.). Tale racconto, se non altro, mi è consiglio di un'anima buona...».

Domenico Savio morì nel marzo 1857 senza vedere esaudito il suo desiderio di un'udienza papale. In ogni caso, questa anticipata «lettura storica» è più comprensibile oggi, davanti a un viaggio del quale l'arcivescovo di Canterbury – Runcie – ha sottolineato l'importanza «senza precedenti», anche per la cerimonia ecumenica.

La SEI è un grosso complesso editoriale con sede centrale in Torino, e 14 uffici periferici, situati nei principali capoluoghi di provincia.
L'Editrice, che dispone di una propria tipografia, occupa oltre 400 persone.

Cenni Storici

La SEI è una delle più significative espressioni culturali della Congregazione Salesiana. La sua attività si innesta direttamente sulle iniziative editoriali avviate da Don Bosco con la fondazione, nel 1859, della «Società per la diffusione della Buona Stampa», di cui la SEI rappresenta il naturale sviluppo. La costituzione ufficiale in Società Anonima risale al 31 luglio 1908. Le prime pubblicazioni sono testi per le scuole elementari ed il successo incoraggia a proseguire e ad estendere l'iniziativa alle scuole secondarie. Anche nella Varia il prestigio si va sempre più affermando con l'inserimento nel catalogo di noti scrittori.
A partire dal 1968, si concretizza un coraggioso ed intelligente rinnovamento dei programmi editoriali, degli autori, delle opere, dei collaboratori, dei quadri del personale.

Scopo e immagine

La SEI si specifica come editrice *cristiana,* perché regola la propria politica editoriale sui principi di interpretazione del rapporto fede-cultura sanciti dal Concilio Vaticano II. *Non* si qualifica *religiosa*, perché riconosce quale proprio ambito di intervento e di sviluppo l'editoria scolastica e la saggistica culturale.
In quest'ultimo decennio l'immagine della SEI, quale Casa Editrice attenta ai problemi culturali, sociali, educativi, ha assunto un risalto nuovo; più impegnata e partecipe è la sua presenza nella realtà viva del Paese.

Il posto della SEI nell'editoria italiana

Oggi la SEI si impone come forza primaria nel mondo cattolico e culturale italiano. Da una ricerca effettuata dall'UECI (Unione Editori Cattolici Italiani), è risultato che in Italia operano oltre 1.600 Editori, di cui 150 circa si possono considerare di ispirazione cristiana; la SEI si colloca ai primi posti per produzione, efficienza, tradizione e prestigio.

Struttura e articolazione

Ai vertici è così schematicamente strutturata: Consiglio di Amministrazione, Amministratore Delegato, Direzioni Settoriali (Centrale, Amministrativa, Editoriale, Direzione del personale, Direzione di produzione).

Attività Editoriale

La SEI abbraccia tutte le branche della scolastica e tutti i generi della Varia.
Nella scuola, la produzione SEI è ai primissimi posti in Italia come fatturato e adozioni.
Nella Varia, vanta una serie di Collane che la pongono in primo piano: ricorderemo «I Rubini», «Scuolaviva» (che prende il nome dalla Rivista della SEI, che si accompagna a «Orientamenti Pedagogici» e al contributo a «Tuttoscuola»), «I Nuovi Adulti», i «Saggi», «Traditio Christiana», per finire alle Collane di «Sport» e «Dalla parte degli animali».
Citeremo particolarmente l'ultima Collana in ordine di tempo: «La quinta stagione», una Collana di narrativa aperta ai giovani, offrendo testi in grado di dire qualcosa alle nuove generazioni, proprio perché incentrati sui problemi dell'uomo d'oggi.
Ricorderemo ancora le «Grandi opere» della SEI (Enciclopedie, Dizionari, Atlanti), e il settore Sussidi Didattici, in cui la SEI detiene un posto preminente.

UNA COLLANA DI NARRATIVA ORIGINALE PER IL SUO STILE E PER I SUOI DESTINATARI

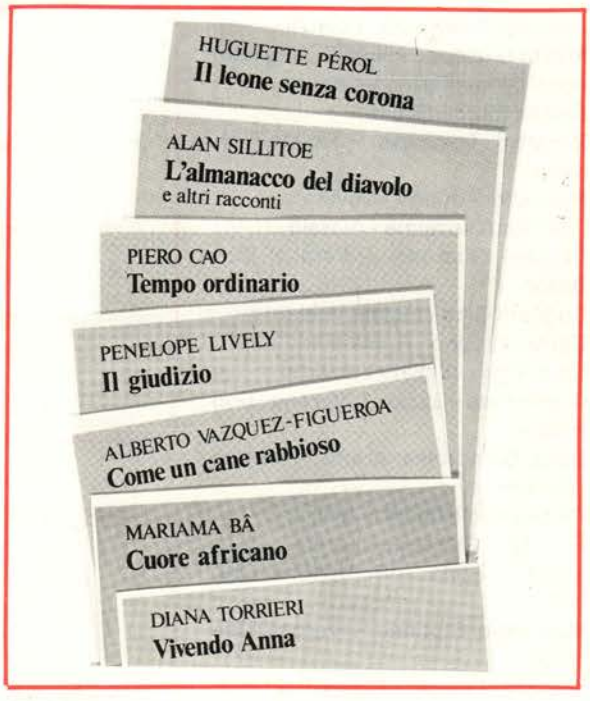
Una nuova Collana di narrativa, con questi chiari di luna, è qualcosa che fa gridare al «miracolo» (e lo ha fatto, con la competenza e la classe che unanimemente gli si riconoscono, Giovanni Arpino dalle colonne del «Giornale nuovo»).

S'intitola «*La quinta stagione*» ed esce a Torino, presso la SEI. Perché quel titolo? Per il gusto del non ancora-percorso, del sentiero inedito, inconsueto, fuor della norma; per significare la stagione dell'invenzione, della fantasia, della dimensione creativa.

Una Collana che nasce con uno stile e per un pubblico di «giovani adulti», quelli appunto che con maggior intensità vivono la stagione della fantasia.

E la SEI, di fantasia, ne ha dimostrata molta sin dalla scelta degli Autori, che inaugurano la Collana: a un Autore italiano, Piero Cao (scrittore e poeta letteralmente nato con l'avallo di Luciano Bianciardi) che qui ci presenta *Tempo ordinario,* con un congegno stilistico che è poco definire fortunato colpo d'invenzione, si accompagnano Autori di varie altre lingue e nazionalità: la compianta Mariama Bâ *(Cuore africano)* era senegalese; Alberto Vásquez-Figueroa *(Come un cano rabbioso,* un romanzo — come l'ha definito il succitato Arpino — «fulminante e fosforico») è nativo delle Isole Canarie; Huguette Pérol *(Il leone senza corona)* è originaria di Tunisi; Penelope Lively *(Il giudizio)* è nata in Egitto, mentre Nottingham ha dato i natali al celebre Alan Sillitoe *(L'almanacco del diavolo).* Ed è già preannunciato dalla SEI un nuovo titolo *(Vivendo Anna),* della grande attrice Diana Torrieri, che ha dato — con questo modernissimo thrilling della memoria — uno splendido spaccato del mondo misterioso e affascinante dell'anima della donna.

Da sempre all'avanguardia come editrice qualificata nei campi scolastico ed educativo, la SEI ha qualificato questa Collana con una meritoria intuizione pedagogica, che l'ha portata a scegliere testi adatti ai «giovani adulti», un pubblico cioè di grande respiro che sentisse l'esigenza d'uno spazio maggiore da concedere — in questo momento di evidente crisi di fantasia culturale — al linguaggio narrativo, che non



rappresenta una fuga dal reale, ma anzi un modo per penetrare la complessità del mondo attuale e indicarne — affiancato alla vicenda narrativa — un senso esistenziale.

Si tratta, infatti, di testi che pongono all'attenzione del lettore tutt'una serie di valori, i problemi dell'uomo d'oggi, *la vita* —insomma — nelle sue varie sfaccettature di bene e di male, di situazioni positive e di situazioni sconcertanti e contraddittorie, ma proprio così, nel continuo confronto tra il «vissuto» di questi romanzi e il vissuto dei lettori, scatta il meccanismo educativo, l'arricchimento del dialogo, l'insinuarsi di propositi di nuova vita.

Né va dimenticato il sottofondo, chiarissimo in tutte le opere della Collana: una ricchezza antropologica e un'apertura — proprio per i loro valori «laici», cioè rivolti ai continui problemi portati dal vivere quotidiano — verso quella dimensione religiosa della vita con cui tutti — sia pure sotto diverse forme, per le differenti culture — prima o poi debbono fare i conti. **Mario Rolfo**

NEL SEGNO DELLA FEDE

Albonetti Domenico - Faenza
Ariolfo Giuseppe - Ivrea C. Cagliero
Auzzi Gino - Figline Valdarno
Baietta Silvio - Rimini
Becattini Tommaso - Figline Valdarno
Biavaschi Adriano - Novara
Bortolotti Giuseppe - Alassio
Cagliari Guerrino - Verona Don Bosco
Cagnarli Gino - Figline Valdarno
Carnevali Gino - Roma Mandrione
Cioni Piero - Figline Valdarno
Cremonese Giulio - Verona Don Bosco
Dalla Bernardina Arturo - Verona Don Bosco
Fermariello Roberto - Alassio
Ferri Don Giuseppe - Loreto
Fioretti Albino - Pordenone Oratorio
Marchetto Cipriano - Verona Don Bosco
Meazzini Decimo - Figline Valdarno
Modena Luigi - Verona Don Bosco
Musetti Ezio - Figline Valdarno
Nam Agostino - Alassio
Rossi Raimondo - Faenza
Rossi Roberto - Roma S. Cuore
Savasta Mario - Milano S. Ambrogio
Sismondini Fulvio - Alassio

Un altro salesiano, grande amico degli exallievi, ci ha lasciato: Don GIUSEPPE FERRI, già Delegato Ispettoriale dell'Adriatica. Ecco l'ultimo suo pensiero inviato il 29 marzo agli amici della Presidenza Nazionale: «...il Signore sofferente e risorto vi aiuti a "seminare nel pianto" di tante difficoltà, ma anche a raccogliere nella "gioia" di risultati consolanti...».

CONVEGNI 1982

GIUGNO
6 CASALE MONFERRATO
13 ASTI
20 VIBO VALENTIA

AGOSTO
8 PENANGO (GRESSONEY)

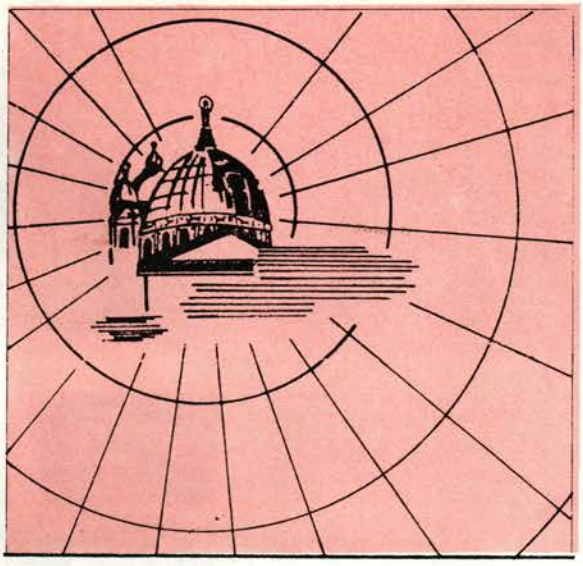
SETTEMBRE
5 INTRA

OTTOBRE
24 TRIESTE

ESERCIZI SPIRITUALI 1982

FEDERAZIONI:

CAMPANA-PUGLIE		
18- 22 GIUGNO	Adulti	PACOGNANO
23-27 GIUGNO	Adulti	MARTINA FRANCA
18-22 AGOSTO	Coppie	PACOGNANO
12-16 SETTEMBRE	Adulti	PACOGNANO
LAZIALE		
11-13 GIUGNO	Adulti	FRASCATI V.T.
LOMBARDO-EMILIANA		
9-12 SETTEMBRE	Coppie	COMO «SALESIANUM»
SUBALPINA		
11-15 AGOSTO	Coop-Exall.	MUZZANO BIELLESE
SICILIA		
27-31 AGOSTO	(Ex allievi) Emmaus	ZAFFERANA ETNEA
VENETA OVEST		
19-22 SETTEMBRE	Exallievi	TORREGLIA
26-29 SETTEMBRE	Exallievi	SASSO DI NOGAREDO ROVERETO (TN)



PELLEGRINAGGIO MARIANO EUROPEO DELLA FAMIGLIA SALESIANA A TORINO

17-19 settembre 1982

I PELLEGRINI CHE NON POTRANNO PARTECIPARE ALL'INTERA PROGRAMMAZIONE SONO ATTESI A TORINO DOMENICA 19 SETTEMBRE ALLE ORE 10

Adesioni presso i rispettivi uffici ispettoriali.

LUOGHI

Visite a: TORINO - I BECCHI - MORNESE - MONDONIO - RIVA DEI CHIERICI, ECC.

SPESE

Viaggio e ospitalità a totale carico del Pellegrino. Contributo per i pullmans e la Busta del pellegrino. Disponibili pranzi al sacco, su prenotazione.

PARTECIPANTI

Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, Cooperatori, Cooperatrici, Volontarie di Don Bosco, altre Religiose della Famiglia salesiana, Exallievi/e salesiani dell'Europa.

PROGRAMMA

Giovedì 16 - Arrivi e sistemazione negli alberghi.

Venerdì 17 - Ore 9,30: Assemblea nel salone di Valdocco. «Incontriamo Maria»: riflessione in comune e per gruppi sulla presenza di Maria nella storia della salvezza, nella nostra storia personale e inquella della Famiglia Salesiana.

Ore 15,30: Presentazione delle proposte pratiche per l'animazione mariana; scambio di esperienze.

Ore 17,00: Veglia eucaristico-mariana e Concelebrazione.

Sabato 18 - Pellegrinaggio Al BECCHI ed A MORNESE.

Domenica 19 - Ore 10: Appuntamento generale nel cortile Domenico Savio di Valdocco, e poi nel Salone-teatro.

Ore 11,00: Solenne Concelebrazione nella Basilica di Maria Ausiliatrice per la Famiglia salesiana d'Europa.

Ore 15,00: Nel Salone: Fraternità, Impegni mariani e conclusione del Pellegrinaggio.

Delegato carissimo,

Fra tutti i Figli di Don Bosco
Tu hai il grande privilegio
di donare e ricevere amicizia,
di dividere i nostri dolori,
di moltiplicare le nostre gioie,
di lenire le nostre angosce,
di portare pace e serenità nei nostri cuori,
di soccorrerci nei pericoli,
di sostenerci nel dubbio,
di sollevarci nelle cadute,
di capire le nostre debolezze,
di perdonare le nostre colpe,
di riempire la nostra solitudine,
di trasformare la nostalgia in azione, in impegno,
di benedire noi, le nostre spose, i nostri figli,
le nostre mamme, i nostri papà, le nostre famiglie
nelle quali tu giochi un ruolo insostituibile nella misura in cui noi ti accettiamo,
di vivere con noi la meravigliosa avventura della Famiglia Salesiana ed il Suo Carisma.
Tu sei tutto questo per gli Exallievi vicini e per quelli lontani, ma soprattutto tu sei, come Don Bosco, il sarto che, giorno dopo giorno, cuce il nostro abito di santità perchè la tua vocazione è «Da mihi animas»

Aldo Picco

A Don GIUSEPPE MACCARRONE, che ha dedicato un'intera vita ai giovani ed agli exallievi della Sicilia, il nostro grato ricordo augurale, in occasione del suo 50° di Sacerdozio.

LA SAGRA DEI CONVEGNI ANNUALI

In un festoso campionario di **gruppi fotografici:**

1. S. AGATA MILITELLO
2. ROMA PIO XI
3. S. DONÀ DI PIAVE
4. CATANIA Barriera
5. RIMINI
6. ALASSIO
7. MACERATA



1



2



3



4



5



6



7

EXALLIEVI - COOPERATORI

Cooperatori ed exallievi salesiani si sono incontrati in Roma - S. Cuore, il 17 aprile u.s., presente l'Ispettoria Don Prina, per continuare il dialogo già iniziato, al fine di favorire il più efficace rapporto tra le due Associazioni. Si è creato subito un clima di famiglia e di cordialità, nel quale — sulla scia del precedente scambio di lettere tra il Presidente nazionale della Federazione exallievi ed il Segretario coordinatore nazionale dei Cooperatori e degli incontri successivi — è stato auspicato un più frequente contatto fra le due Associazioni.

A tal fine si è concordato che ciascuna Associazione designi un proprio rappresentante da invitare ai lavori dei rispettivi Consigli nazionali, preferendo che detto rappresentante sia, allo stesso tempo, cooperatore ed exallievo.



1

VITA ASSOCIATIVA

BARCELLONA - Messina: Nella foto il Prof. Ruggeri presenta ad un folto gruppo di convegnisti l'Enciclica sul lavoro. (foto 1)

BIELLA: Due presenze esaltanti al convegno: quella del Presidente Confederale dott. Castelli e quella di molti giovani.

CASERTA: Il convegno doveva, fra l'altro, essere l'occasione per consegnare il Distintivo d'oro al socio fedelissimo Comm. Basile. Una delegazione di amici — fra i quali l'ex Tesoriere nazionale dott. Janniello — si è recata a casa dell'amico indisposto per consegnarli il meritato riconoscimento di benemerenza.

CATANIA - S. Filippo: Grande festa per il 50° di sacerdozio di Don Maccarone. A don Giuseppe, si è prodigato per lunghi anni per gli exallievi, le felicitazioni ed i voti anche di «Voci Fraterne».

CATANIA - S. Francesco: L'Unione continua con successo l'attività culturale. L'exallievo Giudice Costituzionale Francesco Sja ha parlato su «Chiesa e Stato», oggi in Italia»

FAENZA: Le feste del Centenario: un trionfo. Col Rettor Maggiore, il Nunzio Mons. Pio Laghi (exallievo), le autorità locali, anche il nostro Presidente Nazionale dott. Sudanese.

FEDERAZIONE LAZIALE: È nata una inziativa che promette bene: la «Giornata dell'exallievo laziale». Ha diretto la riunione (presso l'Istituto «Gerini» il 25 aprile) il Presidente laziale Tiziano Jacoangeli. Quattro amici hanno dettato brevi riflessioni sulla identità dell'Associazione; si è ricordato Don Bastasi; si è concluso con scambi di esperienza e di fraternità.

FRASCATI - Villa Sora: Un Convegno, quello del 16 maggio, secondo la tradizione, in tono culturale. Il Prof. F. Brugnaro ha presentato la «Familiaris consortio». Debutto del neo-presidente Prof. Caroni. Buon lavoro!

LECCE: Congratulazioni per il numero unico «SONAR». Ci uniamo a voi nel rimpianto per la scomparsa di Don Vinciguerra.

MODICA: L'Unione "fedelissima" anche quest'anno ha captato un grosso nome (Don Mion dell'UPS) per gli esercizi spirituali preparatori della Pasqua.

NOVARA: Al convegno: lancio della nuova presidenza, presenza del Consigliere nazionale dott. Nardilli, festeggiamenti ai fratelli-Don Vincenzo e Don Giovanni Minghelli per il loro 50° di sacerdozio; lotteria a premi; corale di Trecate. Ecco gli ingredienti del bel convegno del 2 maggio. *(foto 2)*

PALERMO: Domenica 23 maggio gli exallievi e le exallieve delle tre case dei salesiani e delle due case delle F.M.A. si sono riuniti a convegno al Sampolo per testimoniare — seguendo le riflessioni del Prof. Gattuso - la loro identità di figli di Don Bosco ed il loro impegno di



promozione umana e cristiana.

PARMA: Gli incontri culturali promossi dall'Unione vanno di successo in successo. All'ultimo erano in 2000 ad ascoltare il Prof. A. Zichichi sul tema: «L'uomo e l'universo».

ROMA - S. Cuore: L'Unione ha tenuto ben tre convegni differenziati. Nella foto il gruppo degli ex dell'immediato dopo-guerra. *(foto 3)*

SANTULUSSURGIU: I salesiani non ci sono più, ma gli ex allievi «sì». Quelli convenuti, da ogni parte dell'isola, il 23 maggio hanno rifondato l'Unione.

SONDRIO: Convegno del 60°, ospite gradito Don A. M. Boldetti. Tema dialogato: «L'Exallievo nella vita quotidiana». È sorto un Fondo di solidarietà per Borse di studio.

TREVIGLIO: L'Unione è in lutto per la scomparsa di Mario Savasta, avvocato cristiano, uomo di punta nell'impegno sociopolitico, innamorato di Don Bosco. Fraterne condoglianze. *(foto 4)*





LIBRI PER LE VACANZE

★ AA.VV. – **Giovani e problema morale** – *Ed. Elle Di Ci – Leuman (Torino) 1982 – Pagg. 158, L. 5.000.*

★ ALDO ALUFFI – **Addormentarsi pregando** – *Ed. Elle Di Ci – Leuman (Torino) 1981 - Pag. 192, L. 4.600.*

★ NATALE CERRATO – **Car ij me' fieuj** (In dialetto piemontese nella vita e negli scritti di Don Bosco) – *Ed. L.A.S. – ROMA 1982 - Pag. 196, L. 8.000.*

★ CARLO COLLI – **Pedagogia Spirituale di Don Bosco e Spirito Salesiano** – *Ed. L.A.S. – Roma 1982 – Pag. 204. L. 8.000*

★ GIORGIO PAPASOGLI – **Come piace a Dio** – *Francesco di Sales a la sua «grande figlia» – Città Nuova Editrice – Roma 1981 – Pag. 574, L. 14.000*

La vita del Santo è una sequenza di eventi affascinanti entro un fondale tra i più pittoreschi della Storia, secondo una crescente partecipazione di lui alle grande controversie tra cattolici e protestanti, agli urti tra i vasti organismi nazionali e dinastici di recente formazione. Francesco di Sales ha influito potentemente sulle maggiori figure del periodo, dai sovrani stessi agli spirituali di grande levatura, fino ad alcuni esponenti del ialvinismo, da lui guidati alla fede cattolica. Scorrere la vita di Francesco di Sales significa percorrere quarant'anni di Storia decisiva per l'Età moderna.

★ AA.VV. – **Parliamo dei cristiani** - *ELLE DI CI Editrice – Leumann (Torino) 1981 – Pag. 222, L. 4.800*

Per imparare ad essere cristiani occorre conoscere e amare i testi della Bibbia, quelli che parlano di Gesù e quelli che parlano di Abramo, di Mosè e dei profeti.

Occorre anche sapere come si può fare per pregare.

Ma non basta. Per imparare a essere cristiani occorre anche conoscere come vivono i cristiani, quello che per loro è importante.

Tra questi ci sono persone che hanno fatto cose straordinarie, ma anche persone che non sono per nulla diverse da quelle che incontriamo tutti i giorni.

★ INES BARONE – **Pagine della Bibbia in controluce – (Le donne - i luogi - le cose)** – *Ed. ELLE DI CI – Leumann (Torino) 1982 – Pag. 176, L. 5.200*

★ GIANCARLO QUARANTA – **L'Associazione Invisibile — Giovani Cattolici tra secolarizzazione e risveglio religioso** – *Ed. Sansoni – Firenze 1982 – Pag. 366, L. 20.000*

Attraverso lo studio dei gruppi cattolici. Quaranta offre nuovi contributi, confortati da una ricca base empirica, a sostegno della tesi secondo la quale i processi di modernizzazione producono, dapprima, effetti secolarizzanti e, successivamente, fenomeni di vero e proprio «risveglio religioso» a vari livelli. L'autore, inoltre, svolge un'approfondita analisi della particolare attitudine, mostrata dalla Chiesa cattolica italiana post-conciliare, ad accogliere tratti della cultura della modernizzazione nel proprio patrimonio tradizionale, generando una nuova sintesi di forme religiose.

★ FRANCESCO FUSCHINI – **Parole poverette – Prediche tra religione e politica** – *Ed. Rusconi – Milano 1981 – Pag. 200, L. 10.000*

★ ALBINA CANTIN – **Nacht und nebel (Notte e nebbia)** – *Ed. Marietti – Torino*

Una storia drammatica di sacerdoti e religiosi morti nei lager tedeschi per avere preso parte alla resistenza o aiutato a fuggire gli ebrei.

★ Mons. LUIGI BETTAZZI – **Ateo a diciotto anni** – *Ed. Rizzoli – Milano*

Il problema giovanile e quello della non religiosità in una «lettera aperta» su un argomento così scottante e di attualità; un'apologia della fede che risale induttivamente dalle sensibilità più diffuse nel mondo giovanile a Cristo e a Dio.

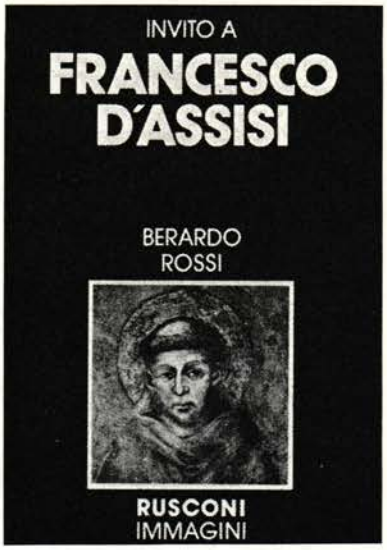
★ ANGELO VIGANÒ – **Storia di umile gente.**

EDITRICE ELLE DI CI – Leuman (Torino) 1981 – Pag. 280, L. 5.500

Una famiglia cristiana (che ha dato a Don Bosco tre figli, tra cui l'attuale Rettor Maggiore). N.d.R.

★ GIÒ RALLO – **Solo un canto** – *Ed. Rebellato – Fossalta di Piave, 1981 – Pag. 99, L. 3.500.*

Una raccolta di delicate liriche dove non manca una tensione etica, una passione morale ed il senso religioso della vita appreso alla scuola di Don Bosco.



In caso di mancata consegna al destinatario il portalettere è pregato di specificare il motivo contrassegnato con una X il quadratino corrispondente.

DESTINATARIO

- ☐ SCONOSCIUTO
- ☐ PARTITO
- ☐ TRASFERITO
- ☐ IRREPERIBILE
- ☐ DECEDUTO

INDIRIZZO

- ☐ INSUFFICIENTE
- ☐ INESATTO

VOCI FRATERNE

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

**Organo della Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco.
Periodico mensile. Anno LXIII 7-8 luglio-agosto 1982, via G. Amendola 5, 00185 Roma. Spediz. in abbonamento postale. Gruppo III (70%). Registr. al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15 settembre 1967. La rivista è spedita gratuitamente a tutti gli exallievi associati. Si prega comunicare in tempo ogni eventuale cambio di indirizzo.**
Ogni indirizzo deve essere precisato in ogni suo possibile utile elemento e cioè: ...Via o Viale o Corso o Piazza, numero civico, scala, interno, Codice di Avviamento Postale - Frazione o Contrada, Comune e Provincia.



«VOCI FRATERNE»

AUGURA
BUONE VACANZE
A TUTTI GLI EXALLIEVI
E LORO FAMIGLIE